

IL CARDINALE PIAZZA  
TRA GLI  
EMIGRATI E I PROFUGHI



GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE

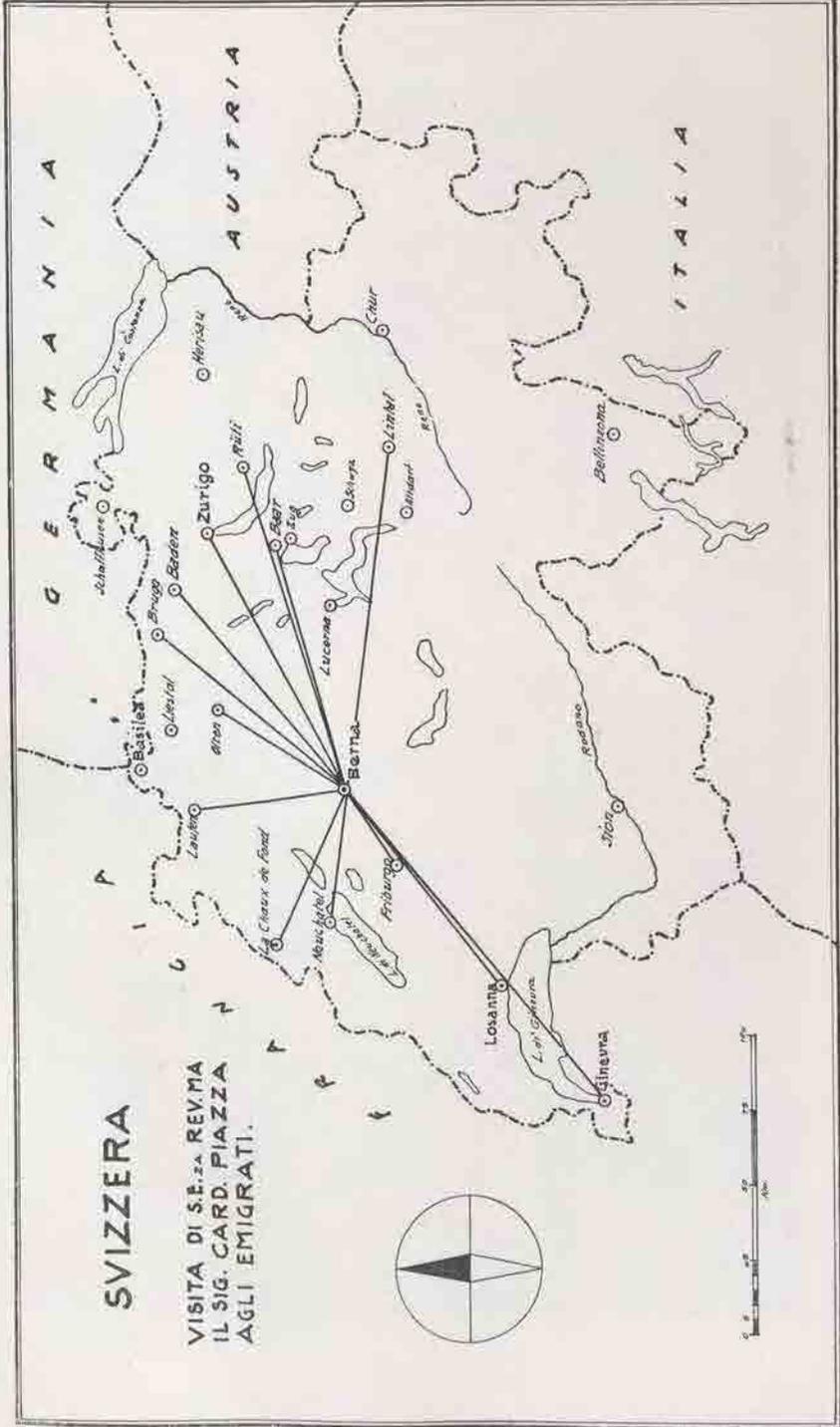
ROMA 1956

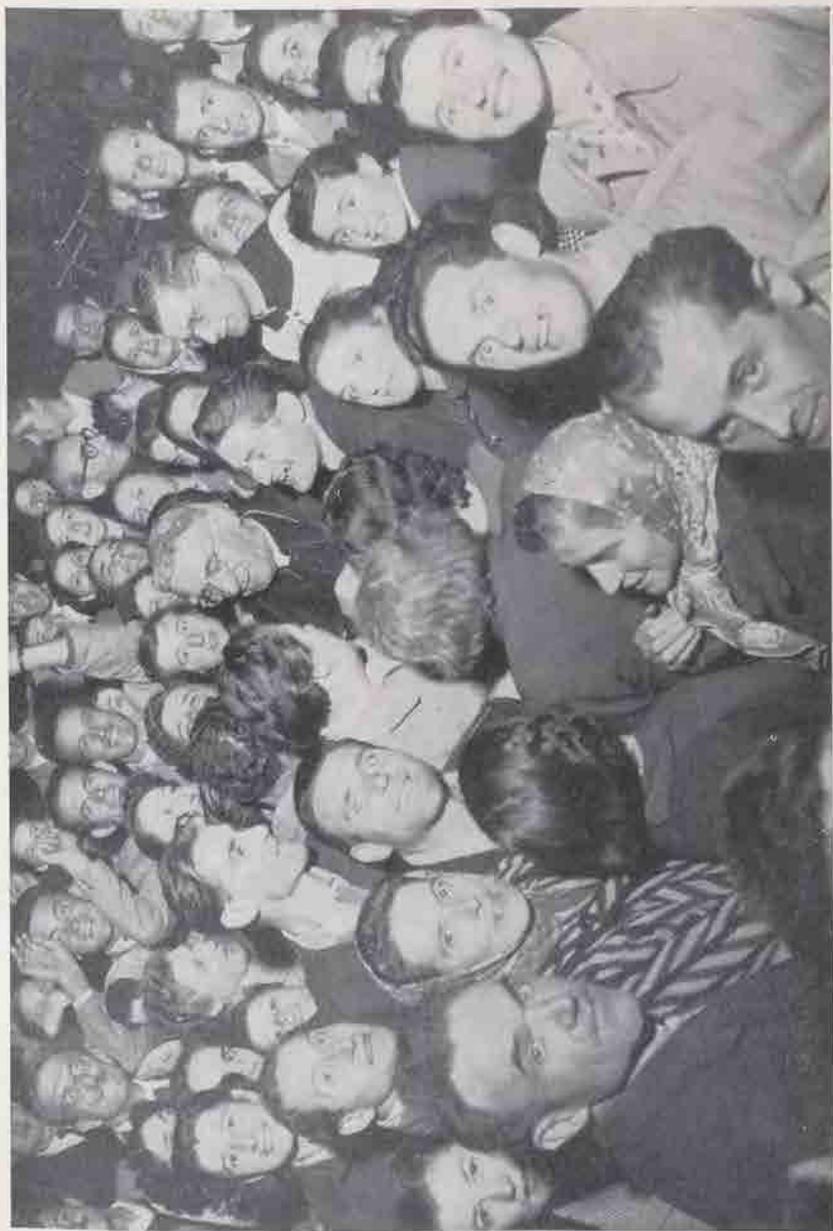




# SVIZZERA

VISITA DI S.E. S. REV. MA  
IL SIG. CARD. PIAZZA  
AGLI EMIGRATI.



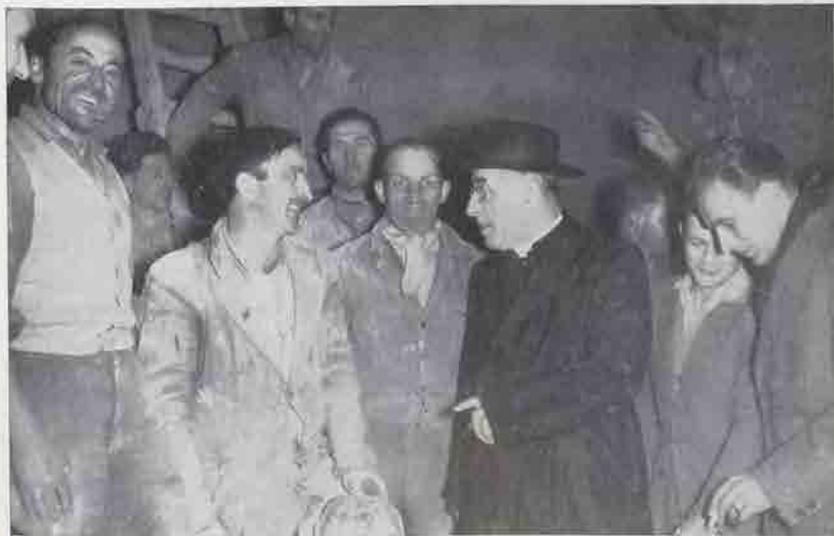


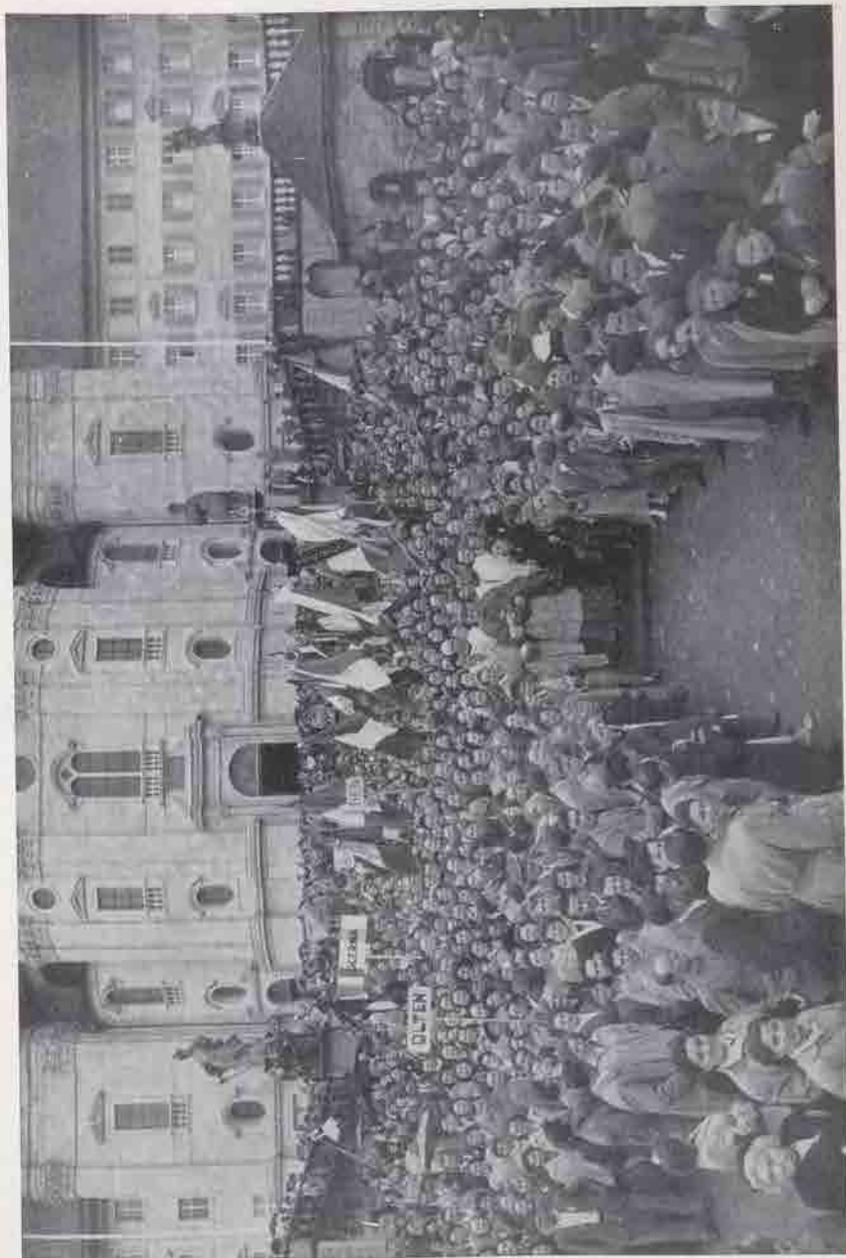
Il Cardinale Piazza tra gli emigrati italiani a Ginevra.



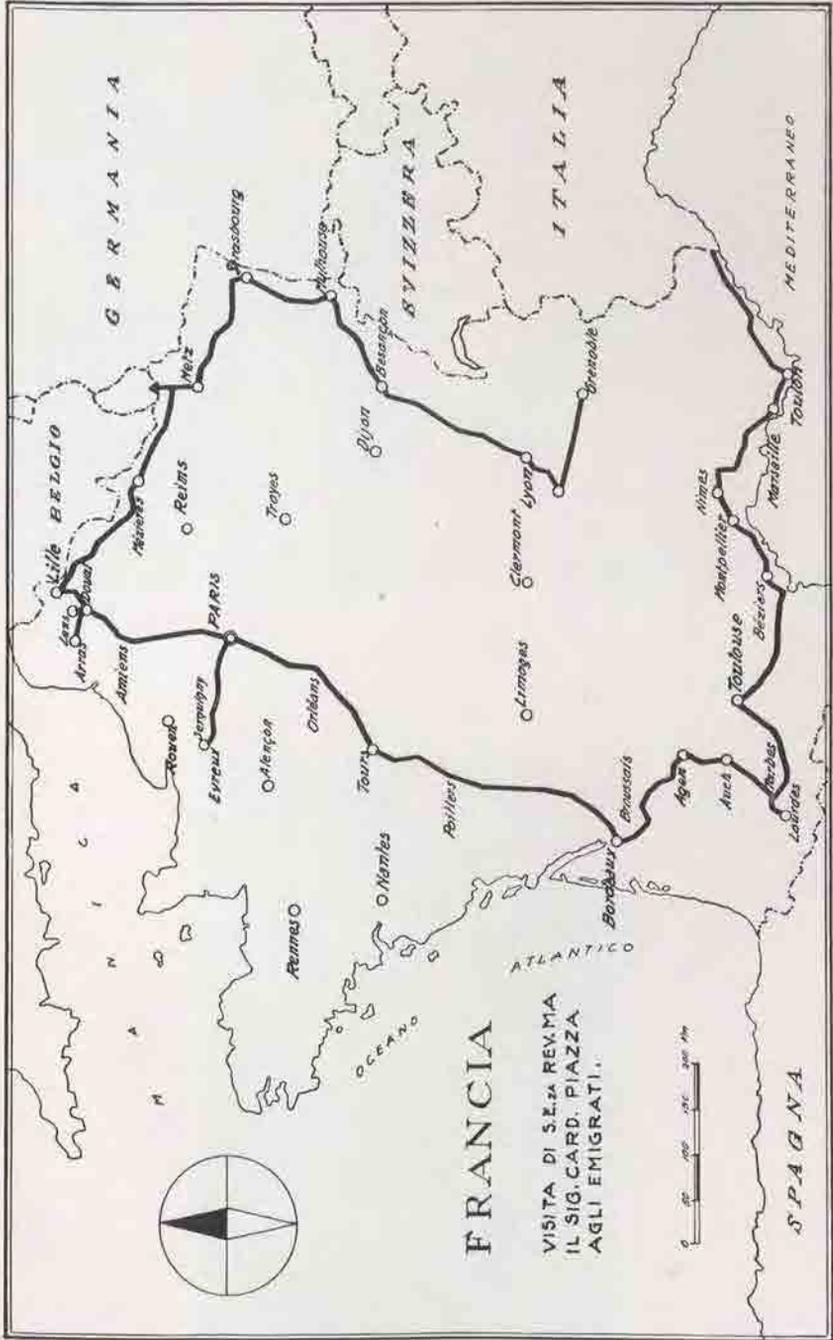
IN ALTO: Sua Eminenza in visita alle giovani operaie del Collegio Italiano di Baar (Cantone di Zug) in Svizzera.

IN BASSO: Tra i minatori italiani nella miniera di Châtelot (Svizzera).



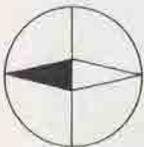


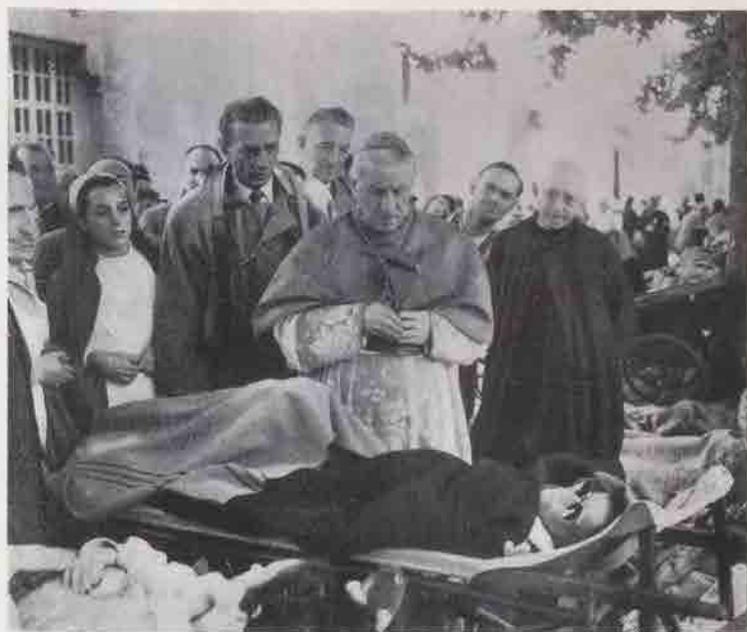
Al Santuario di Einsiedeln (Svizzera) il 24 maggio 1954 Sua Eminenza il Cardinale Piazza presiede il Pellegrinaggio-Congresso degli Italiani di Svizzera (circa 15.000).



# FRANCIA

VISITA DI S.E. LA REV. MA  
 IL SIG. CARD. PIAZZA  
 AGLI EMIGRATI.

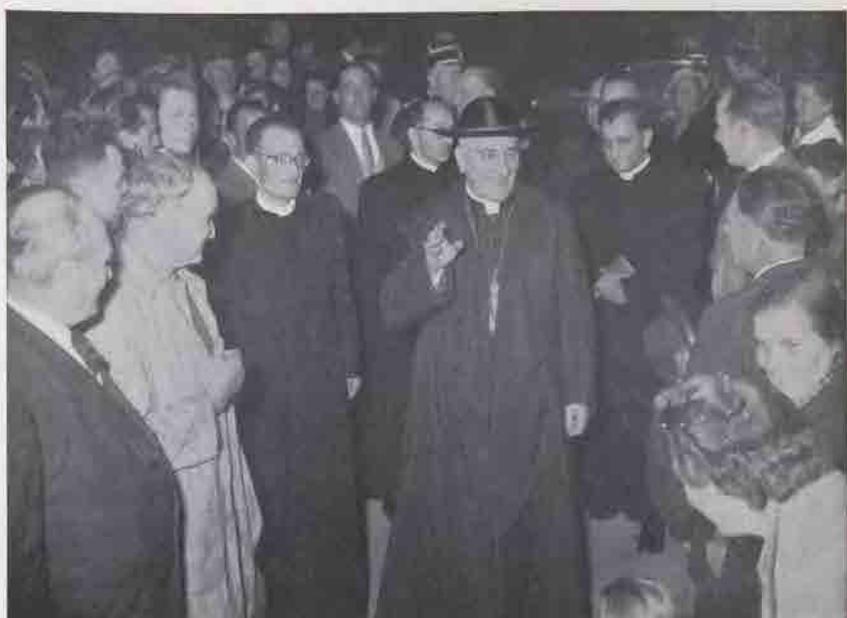




**IN ALTO:** Sua Eminenza il Card. Piazza a Lourdes tra i malati.

**IN BASSO:** Il Cardinale riceve in dono una lampada da minatore a Noeux-les-Mines (Pas de Calais).





**IN ALTO:** l'arrivo a Esch-sur-Alzette nel Lussemburgo.

**IN BASSO:** Sua Eminenza a Wittenheim, accompagnato dall'Ecc.mo Vescovo di Strasburgo.





**IN ALTO:** Sua Eminenza il Sig. Cardinale Piazza si trattiene paternamente tra la folla di emigrati italiani nella Sala della Missione a Mulhouse (Haute-Rhin).

**IN BASSO:** il Cardinale tra i minatori polacchi a St. Etienne (Francia).



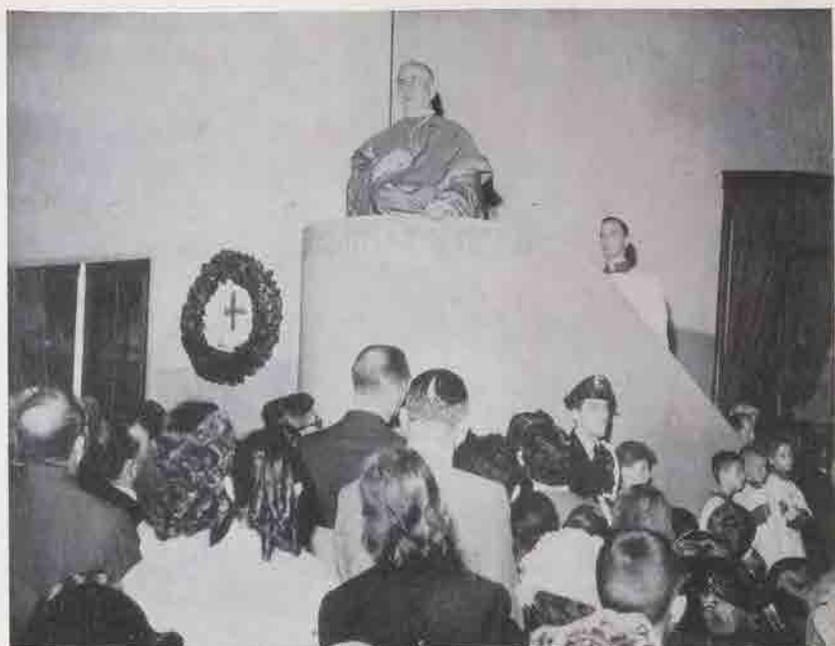




S. Em.za il Cardinale Piazza a Rio de Janeiro accompagnato al palazzo presidenziale da S. Ecc.za il Presidente della Repubblica e dal Generale Ministro dell'aviazione.



Sua Eminenza il Cardinale Piazza in Brasile: a Rio de Janeiro viene intervistato dalla stampa.



**Il Cardinale Piazza, assistito dalla «Missione Pontificia», alla S. Messa degli Italiani nella Chiesa della Pace a S. Paolo del Brasile.**





Arrivo a Nova Bassano (Rio Gr. del Sud): S. Em.za il Cardinale è accompagnato da S. E. Mons. Zorzi Vescovo di Caxias e dal P. Milini.



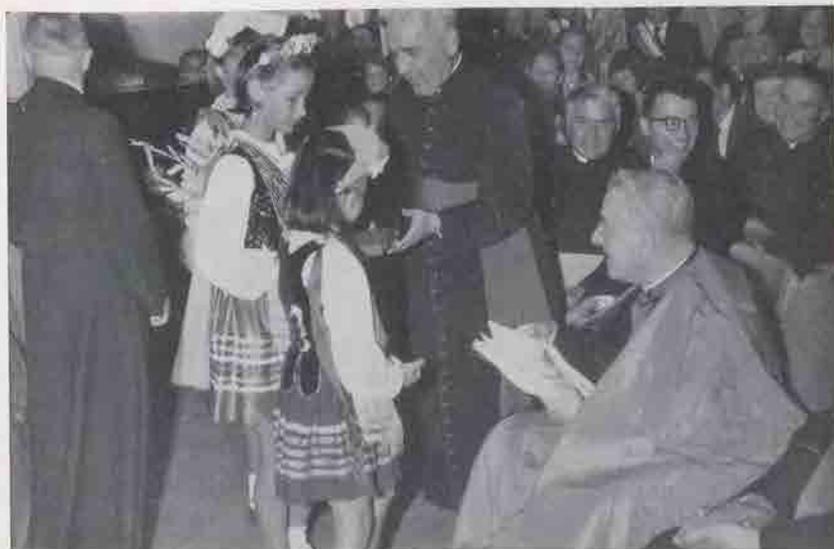
S. Em.za il Cardinale Piazza al suo arrivo a Ciampino, di ritorno dal Brasile, viene accolto da S. Ecc.za Mons. Ferretto e dal personale della S. Congregazione Concistoriale.

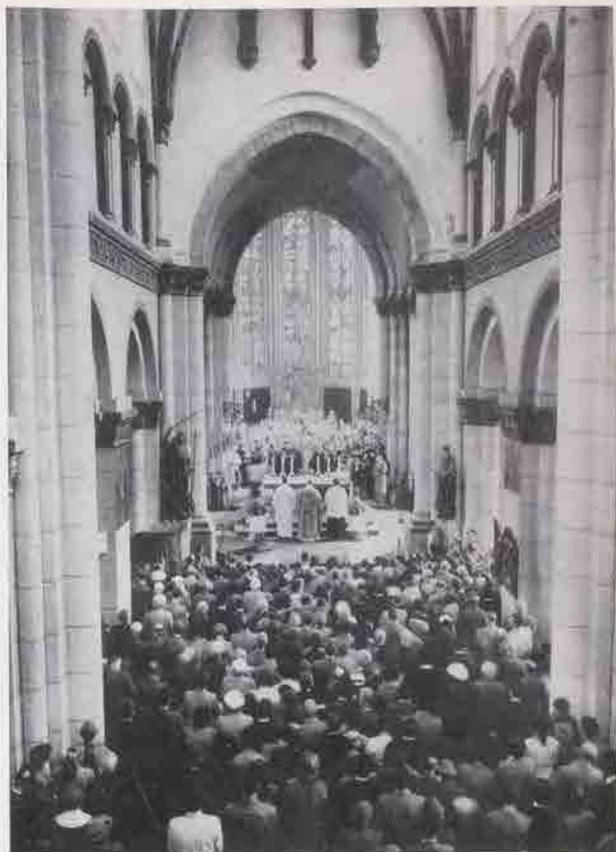




**IN ALTO:** Il ricevimento alla Università Ucraina di Monaco di Baviera.

**IN BASSO:** un gruppo di bambini polacchi ossequia Sua Eminenza a Ludwigfeld (Germania).



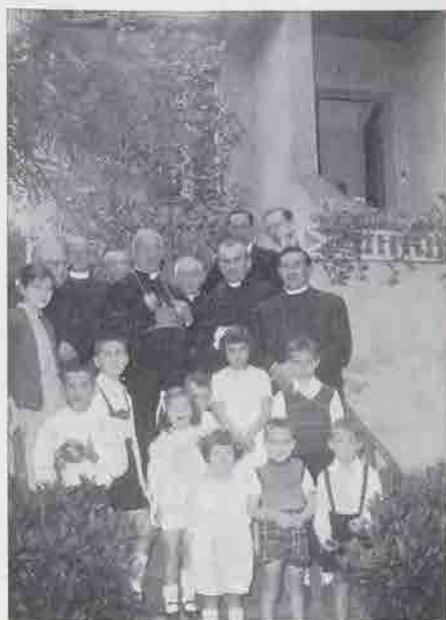


#### A COLONIA

**A SINISTRA:** La solenne Messa nella St. Andreas-Kirsche.

**IN BASSO:** Il Cardinale tra gli emigrati Italiani.

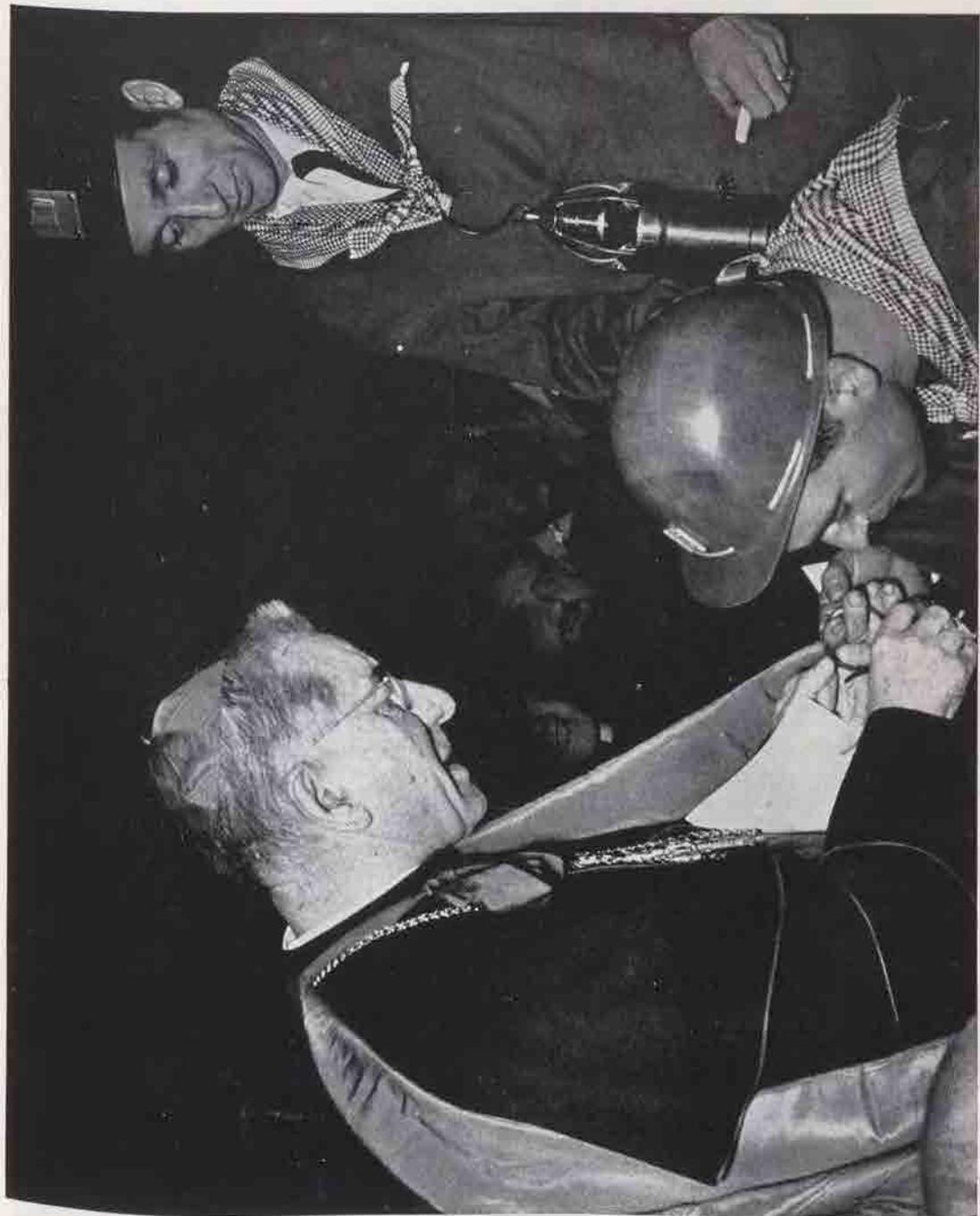




Il Cardinale Piazza alla Missione  
Italiana di Berlino.

IN BASSO: Sua Eminenza con Mons.  
Casadei e con autorità italiane.





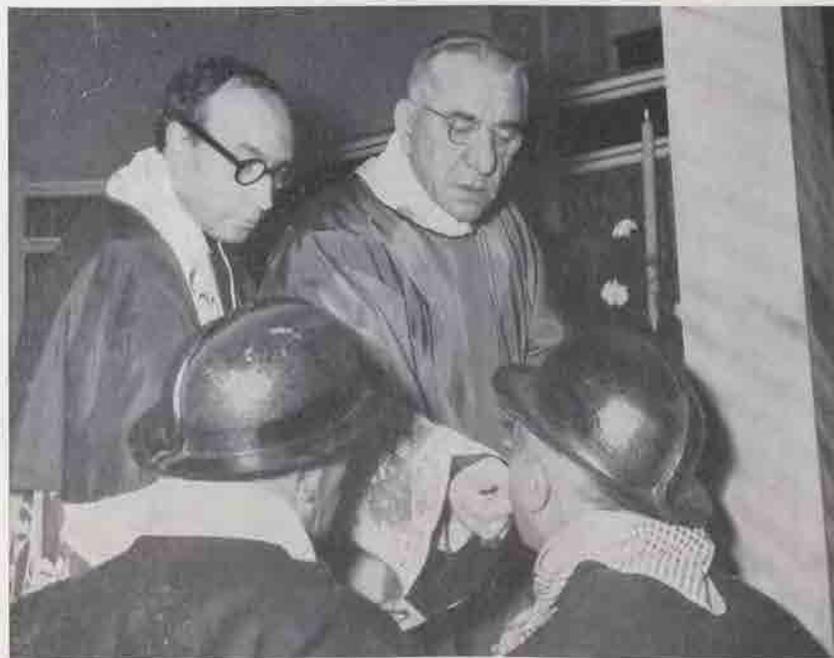
S. Eminenza il Cardinale Ziaja in Belgio. Al termine del Congresso delle opere cattoliche per l'assistenza agli emigrati, tenutosi a Bruxelles, viene consegnata a un minoero la lampada del minatore.



**Il Cardinale Piazza nel Belgio (1956).**

**IN ALTO:** Sua Eminenza celebra la S. Messa nella miniera « Gosson » (Liegi) a 900 metri di profondità.

**IN BASSO:** il Cardinale distribuisce la S. Comunione ai minatori italiani nella Cappella della missione italiana a Seraing.





Sua Eminenza, col seguito, in preghiera nel santuario della Madonna di Guadalupe (Messico, 1951).

## PREFAZIONE

*Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Adeo-  
dato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione  
Concistoriale, dal 1952 si reca ogni anno all'estero per visitare  
le Missioni Cattoliche, gli emigranti ed i profughi sparsi nel  
mondo, dedicando a questo particolare aspetto della Sua pasto-  
rale sollecitudine il periodo delle ferie estive.*

*Nel 1952 l'Em.mo Presule visitò la Svizzera, nel 1953 la  
Francia ed il Lussemburgo, nel 1954 il Brasile e nel 1956 la Ger-  
mania, il Belgio, l'Olanda e la Saar, fatto segno ovunque di  
commoventi manifestazioni di filiale affetto e devozione dagli  
emigrati, dai profughi, dagli esuli e dai loro Missionari.*

*La Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione ha ritenuto  
di dover raccogliere nel presente volumetto le relazioni somma-  
rie di queste visite — nel testo quasi integrale in cui vennero  
scritte al termine di ciascun viaggio da chi ebbe la fortuna di  
accompagnare l'insigne Porporato — nell'intento di offrire una  
modesta, ma sentita attestazione di omaggio e di gratitudine al  
« Cardinale degli Emigranti » e insieme di porre a disposizione  
di quanti si interessano del delicato e complesso problema della  
assistenza agli emigranti una veramente preziosa documenta-  
zione su questi viaggi Pastorali così ricchi di benefici frutti,  
nonchè sulla organizzazione della assistenza medesima quale è  
attualmente in atto nei diversi Paesi in esame.*

LA GIUNTA CATTOLICA ITALIANA  
PER L'EMIGRAZIONE

Roma, 2 dicembre 1956. Prima Domenica d'Avvento  
« Giornata Nazionale dell'Emigrante ».

TRA GLI EMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA

15 - 21 settembre 1952

*(dalla relazione del Rev.mo P. Giovanni Favero p. s. s. c.)*

L'Eminentissimo Cardinale Piazza, accompagnato dal suo fedele Segretario P. Giulio e dal Direttore dei Missionari Italiani in Svizzera P. Giovanni Favero, arrivò a Berna la sera del 15 settembre, ospite della Nunziatura Apostolica.

Intenzione di Sua Eminenza era di girare per vedere ed avvicinare i missionari e gli italiani e parlare con loro. E per tutta la settimana è sempre stato in movimento, partendo la mattina e tornando la sera a Berna, certamente assai stanco; ma senza darlo a vedere, per non lasciare l'impressione che il programma di visite sembrasse gravoso.

Grazie quindi al suo vivo desiderio d'essere presente dovunque, sono stati visitati gli emigrati italiani non soltanto nelle grandi città del suolo Elvetico, dove vi sono Italiani, come Berna, Basilea, Zurigo, Lucerna, Friburgo, Ginevra e Losanna, ma anche in quelle di minor importanza come Holten, Baden, Brugg, Laufen, Baar, Siebenen, Riedern, Hätzingen, Rüti, Linthal, La Chaux-de-Fonds, Le Locle, Neuchâtel, ecc..

A tutti Sua Eminenza ha portato il suo saluto, la sua parola di conforto e d'incoraggiamento e la Benedizione speciale del Santo Padre.

Sua Eminenza ha preso contatto con le autorità religiose e civili, come, ad esempio, con S. Ecc.za il Nunzio Apostolico e gli Ecc.mi Vescovi di Basilea e di Ginevra, con il Ministro Italiano a Berna e altre Autorità Consolari. Ha visitato le organizzazioni Cattoliche Elvetiche, come l'Università Cattolica di Friburgo e la sede della Azione Cattolica, le organizzazioni Internazionali, quali l'Ufficio Cattolico d'Informazioni e la sede dell'O.N.U.

Ma dove il suo cuore di Pastore si è effuso fino alla commozione è stato fra gli operai e le giovani impiegate nei servizi domestici, negli asili e nei ricoveri dei vecchi italiani.

L'Eminentissimo Cardinale ha parlato ad operai e a operaie, a contadini, a domestiche e ad impiegati di albergo, avendo per tutti parole penetranti e confortatrici.

Interessante è stata la visita fatta da S. Eminenza al cantiere di Châtelot, vicino a La Chaux-de-Fonds, dove 200 operai, quasi tutti bellunesi, lavorano scavando gallerie per la costruzione di una grande centrale elettrica. A fondo valle S. Eminenza fu accolto con entusiasmo da quei lavoratori, segregati dal consorzio umano e sotto continuo pericolo, i quali si meravigliarono di una tale visita e si commossero alle paterne parole del Cardinale, che essi mai più dimenticheranno. Quando S. Eminenza, nell'interno di una galleria, recitò una preghiera di suffragio per tre operai, recentemente deceduti, e per tutti i loro compagni tragicamente colpiti dalle circostanze del lavoro, tutti i lavoratori avevano un nodo alla gola, e S. Eminenza non potè nascondere le sue lagrime. Lo stesso direttore dell'impresa, un protestante tanto gentile e premuroso, durante un breve ricevimento dato in baracca all'illustre visitatore ebbe espressioni veramente lusinghiere per il nobile rappresentante della Chiesa Cattolica.

Edificante è stata la visita di S. Em.za nel retrocucina di un grande albergo, dove molti giovani e ragazze italiani lavorano negli umili mestieri della pulizia; piena di gaiezza la sua permanenza nei Convitti delle ragazze, tenute dalle Rev.de Suore, la sua visita agli Asili infantili e agli anziani, caritatevolmente riuniti negli accoglienti Istituti dei Missionari.

La visita è stata poi di grande conforto anche per gli stessi Missionari, ai quali il loro Cardinale ha portato fraterne parole di conforto e di incitamento.

Questa visita dell'Eminentissimo Cardinale Segretario della S. Congregazione Concistoriale e Superiore delle opere religiose a bene degli emigrati è stata caratterizzata non da esteriorità di manifestazioni rumorose nè da fasto di pompe, ma dal fervido entusiasmo di animi e da calorose attestazioni di fede.

Questo concetto venne pure espresso da S. Eminenza

nel discorso tenuto la domenica 27 settembre nella Chiesa degli Italiani di Berna, pronunciato nell'occasione della celebrazione della S. Messa, conclusa con la Benedizione Papale, che Sua Eminenza aveva portato come dono speciale del S. Padre per tutti gli Italiani della Svizzera.

\* \* \*

Arrivato a Roma, S. Eminenza, anche tra gli impegni del suo alto ufficio, si fece premura di spedire una lettera al Direttore dei Missionari, non solo per ringraziare, e per manifestare ancora una volta i suoi sentimenti di commosso ricordo agli emigrati tutti, ma specialmente a quelli che non aveva potuto vedere, inviando il presente messaggio.

Salute e pace nel Signore!

*Da Roma, dove ho fatto ritorno dal mio « Pellegrinaggio Apostolico » per la Svizzera, recando nell'animo emozioni e ricordi incancellabili, mi è gradito rivolgervi un pensiero affettuoso e un paterno saluto.*

*Anzitutto a Voi, dilette Missionari, dei quali potei ammirare, sul campo stesso delle vostre attività molteplici, l'opera intelligente, premurosa e infaticabile di assistenza spirituale e sociale, prestata ai nostri emigrati, con cuore veramente sacerdotale e alto spirito di solidarietà cristiana e patriottica: opera — e ne ebbi autorevole assicurazione — grandemente apprezzata e assecondata dall'Ecc.mo Episcopato e dal Clero locale, e fedelmente corrisposta dai Connazionali assistiti, che si mostrano entusiasticamente riconoscenti.*

*E a voi, cari Italiani, che nella Svizzera ospitale trovate pane e lavoro, particolarmente a Voi, lavoratori e lavoratrici, che, durante la troppo rapida corsa, mi fu dato di visitare nei cantieri, nei convitti e nelle fabbriche, nei vari centri della Missione per portarvi le parole del conforto e l'augusta Benedizione del Padre Comune dei fedeli, il Papa, giunga pure da Roma il saluto più cordiale con vivo ringraziamento per la vostra filiale e festosa accoglienza, di cui serbo gli accenti commossi nella memoria e nel cuore. E confido che il nostro incontro, fuori della Patria, resti anche per Voi un grato ricordo e un*

*incoraggiante invito a conservarvi sempre fedeli alle tradizioni e pratiche religiose e degni del nome italiano.*

*Se ho lasciato la Svizzera con un rammarico, fu per non aver potuto raggiungere tutti i nostri Emigrati, specialmente quelli che nei cantieri di alta montagna si trovano addetti a lavori pesanti ed esposti ai maggiori pericoli, nonché le numerose giovani che, disseminate nel territorio Elvetico, prestano servizio a domicilio. Per verità a tutti, per il tramite dei rispettivi Missionari, inviai il saluto benedicente, e ancora per tutti offersi ripetutamente il Divino Sacrificio, chiedendo al Signore speciale protezione e incolumità dai pericoli materiali e spirituali.*

*Ora anche a Voi, dilettissimi figli e figlie, desidero che giunga il mio Messaggio di conforto e di benedizione.*

*Fedeli a Gesù Cristo e alla Chiesa di Roma, devotamente uniti ai Vostri Sacerdoti e Missionari, coscienziosamente applicati al dovere, irreprensibili nella condotta, con il pensiero costantemente rivolto alla famiglia, per la quale sostenete in serenità i disagi della lontananza e della quotidiana fatica, la vostra vita di Esuli e di Emigrati non sarà tuttavia amara, perchè confortata dal testimonio della buona coscienza, dall'amicizia dei buoni, dalla benevolenza di chi vi ospita e compensa l'opera vostra; soprattutto confortata dalle cristiane speranze di un premio sovrabbondante e dai divini esempi di Colui che, Figlio di Dio, volle essere esule, povero, artigiano per nobilitare e santificare la povertà e il lavoro umano.*

*Il Cardinale degli Emigrati — come Vi piacque di chiamarmi — prega per Voi, Vi benedice, e Vi augura — per intercessione della Madre Celeste — ogni bene dal Signore.*

✠ Fr. Card. ADEODATO G. PIAZZA

Segretario della S. C. Concistoriale

Roma, 2 ottobre 1952.

# IN FRANCIA E NEL LUSSEMBURGO

16 settembre - 10 ottobre 1953

*(dalla relazione del Rev.mo P. Giovanni Triacca p. s. s. c.)*

Uno dei più grandi avvenimenti nella storia delle Missioni per l'assistenza agli Emigrati è senza dubbio il viaggio apostolico compiuto — dal 16 settembre al 10 ottobre 1953 — da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, tra gli Emigrati di ogni nazionalità della Francia e del Lussemburgo, e più particolarmente tra gli Emigrati Italiani.

Grande, anzitutto, per i risultati benefici e concreti che ne sono conseguiti e ne conseguiranno in vista dell'impostazione efficace e desiderata delle Missioni e dell'attività missionaria nel quadro della Costituzione Apostolica «*Exsul Familia*». Grande poi e consolante per l'immenso bene spirituale procurato a tante anime che, attraverso la visita di Sua Eminenza e la Sua parola distribuita con tanto amore paterno e ardore instancabile, hanno sentito come sia vicino loro, sovente disorientate e pericolanti in terra straniera, la vigilanza sollecita della Chiesa.

Nel giro di appena tre settimane, Sua Eminenza ha percorso in macchina oltre 5.000 km., visitate 15 Missioni Italiane e 22 Missioni o Centri di altra nazionalità. Ha svolto o presenziato a 27 cerimonie e funzioni religiose, pronunciato ben 34 discorsi. Ha incontrato 4 Cardinali e 32 Arcivescovi e Vescovi, numerose autorità civili francesi, oltre che italiane, polacche, spagnuole, belghe, lussemburghesi, ecc. Ha visto e parlato con tutti i missionari italiani e con un centinaio di missionari di altra nazionalità, specialmente polacchi e spagnuoli. Ha compiuto numerose visite agli emigrati nelle loro abitazioni e nelle officine, recando ovunque il Suo sorriso paterno, la Sua parola d'incoraggiamento e di conforto, le Sue preziose esortazioni, la Sua Benedizione e quella del Santo Padre.

Erano migliaia, i fedeli italiani attorno all'Em.mo Porporato sulla riva del vecchio porto di Marsiglia, per ricevere la venerata Effigie della Madonna di Pompei, nella cattedrale di Tolosa per assistere alla Sua S. Messa, cantando con entusiasmo veramente « italiano » le nostre vecchie e sempre belle laudi sacre. Erano ancora migliaia mescolati alla folla innumerevole che nel pomeriggio del 27 settembre gremiva il vasto tempio del S. Cuore di Montmartre, per esprimere assieme ai fratelli di 14 nazionalità la loro testimonianza di fede e di attaccamento alla Sede Apostolica.

Che dire poi delle manifestazioni preparate dagli emigrati spagnuoli e polacchi a Sua Eminenza e, nella Sua persona, al Santo Padre?

L'espansività spontanea e popolare delle prime e la nostalgia composta e compatta delle altre esprimevano, alla loro maniera, un medesimo e solido sentimento: fedeltà a Cristo e alla Chiesa di Roma fino alla morte. Un sentimento che Sua Eminenza seppe far vibrare tanto bene o con parola vivace ed entusiasmante nella rievocazione delle tradizioni della cattolicissima nazione spagnuola, o con parola angosciata ma ferma nell'esaltazione della resistenza della fedele Polonia alla persecuzione dei « senza-Dio ».

Le manifestazioni grandiose degli emigrati, al passaggio di Sua Eminenza il Cardinale Piazza, ed alle quali i giornali hanno dedicato ampie relazioni, hanno messo a punto il gravissimo problema religioso, morale e sociale determinato da queste masse che, per lo meno nei primi anni di difficile adattamento, vivono ai margini della vita religiosa e sociale francese; un problema che, dato il gran numero di questi emigrati, diventa addirittura nazionale, come ebbe a ripetere più volte in articoli e relazioni all'Assemblea dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di Francia, l'Ecc.mo Mons. Rupp, il solerte Delegato nazionale per l'Emigrazione e Segretario della Commissione Episcopale francese per gli stranieri.

La visita dell'Eminentissimo Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale ha dimostrato eloquente-

mente che c'è ancora tanta fede radicata nel cuore degli emigrati di Francia; ma se non si vuole che queste centinaia di migliaia di stranieri, profondamente cattolici per origine e tradizione, diventino poco a poco un proletariato amorfo, facile preda dell'indifferentismo religioso o, peggio ancora, del comunismo, è necessario che essi vengano assistiti con i metodi saggi e appropriati raccomandati dal Santo Padre nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia ».

### **Tolone, 16-17 settembre.**

Sua Eminenza passò la frontiera a Ventimiglia-Mentone nel pomeriggio del 16 settembre proveniente da Venegono (Varese) e, nella tarda serata, dopo un viaggio faticoso, giungeva nei pressi di Tolone, accolto da S. E. Rev.ma Mons. Gaudel, Vescovo di Fréjus e Tolone, nel Seminario maggiore di La Castille.

La mattinata dell'indomani, 17 settembre, veniva dedicata alla visita della Missione Italiana di Tolone, che si occupa di circa 8.000 Italiani sparsi nel dipartimento del Var e diretta dai RR. PP. Migliaccio e Raggi dell'O.M.D. di San Giovanni Leonardi. Alla S. Messa, celebrata da Sua Eminenza nella Chiesa parrocchiale di St-Jean-du-Var, non disponendo tuttora i Missionari di una Cappella o Chiesa propria, assisteva devotamente un folto gruppo di connazionali e di francesi. Era presente anche il Console Generale d'Italia. Le parole che Sua Eminenza, al Vangelo, rivolse ai presenti, essendo all'inizio del Suo viaggio, furono programmatiche: « .. Portare ai Missionari ed agli emigrati una parola di conforto e di esortazione, a loro e alla Francia la Benedizione del Santo Padre. A questa Francia che tanto deve alla Chiesa e alla quale anche la Chiesa deve tanto... ». Quindi, dopo aver ringraziata la Francia tanto generosa e ospitale che accoglie con benevolenza gli emigrati e dà ad essi pane e lavoro, si soffermava a richiamare ai presenti la fedeltà alla pratica dei doveri cristiani.

Dopo la cerimonia, un ricevimento alla sede della Missione, una graziosa villetta del quartiere di Brunet,

permetteva a Sua Eminenza di felicitare ed incoraggiare i bravi Padri Migliaccio e Raggi e di ricevere l'omaggio di alcuni connazionali guidati dal V. Console d'Italia, dott. Savorgnan. Quindi due altre visite: alle Religiose Italiane dell'Istituto francese di Gesù Bambino e a quelle del S. Volto, addette al servizio della Clinica Notre-Dame; poi si ripartiva per Marsiglia.

### **Marsiglia: 17-18 settembre.**

Il più importante porto della Francia, con la sua Colonia di oltre 100.000 Italiani, doveva offrire a Sua Eminenza la prima di una lunga serie di grandiose manifestazioni.

Infatti, Sua Eminenza, la sera del 17 settembre, assisteva all'arrivo, nel vecchio porto di Marsiglia, di un grande quadro della Madonna di Pompei, riproduzione esatta dell'Effigie venerata nel nostro celebre Santuario e donato dall'Amministrazione Pontificia dello stesso Santuario alla Colonia Italiana di Marsiglia. Assieme all'Em.mo Porporato, altre illustri personalità: S. E. Rev.ma Mons. Delay, Arcivescovo di Marsiglia; S. E. Rev.ma Mons. Rupp; il V. Sindaco della città, dott. Raspin; il Console dottore Orisini-Baroni, in rappresentanza del Console generale, che espresse il suo vivo rincrescimento per una forzata assenza; il Direttore dei Missionari Italiani, P. G. Triacca, i Missionari Scalabriniani di Marsiglia, quelli di Tolone e Nîmes e numerosi sacerdoti francesi.

La folla di italiani e di francesi che si era assiepata sulla riva, irruppe in frenetiche acclamazioni quando, come una visione, apparve l'Immagine della Madonna sulle acque, portata a bordo del battello « Maria Giuseppe », scortato da altri pescherecci.

Torce, bengala, fuochi d'artificio illuminavano di variopinti sprazzi di luce l'indimenticabile scenario. L'Immagine sbarcava sotto i balconi del Municipio, tra gli evviva e il canto dell'Ave Maria. Accomodata sopra una camionetta ornata di fiori bianchi e splendidamente illuminata si avviò, seguita da un corteo di una cinquantina

di automobili, verso la Chiesa di S. Vincenzo, lungo il celebre corso della « Canebière », tra due fitte ali di popolo che ammirava devoto.

Nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, chiamata più comunemente « Des Réformés », la folla del vecchio porto si era unita a numerosi fedeli che ivi attendevano, cosicchè non solo la chiesa ma anche le adiacenze erano gremite di popolo. S. E. Rev.ma l'Arcivescovo, rivolgendosi all'illustre Porporato, pronunciò un discorso di benvenuto, affermando la volontà di vedere applicate nella sua Diocesi le norme fissate dal S. Padre nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia ». Sua Eminenza il Cardinale Piazza dopo aver espresso all'Arcivescovo il suo vivo compiacimento per il suo zelo verso gli immigranti, con parole ferventi presentò la prodigiosa Effigie ai fedeli, l'affidò come pegno prezioso all'affetto e alla devozione della Colonia Italiana, alfine di rimanere così nelle tradizioni della nostra cara Italia, di cui la Vergine Santissima è la celeste castellana. Quindi, prima della Benedizione Eucaristica, impartiva la Benedizione papale in forma solenne.

Il giorno seguente Sua Eminenza celebrò la S. Messa nella Chiesa di Notre-Dame de la Garde, apponendo la Sua firma sul libro d'oro che reca anche quella illustre di Mons. Ratti, divenuto poi Papa Pio XI. Visitò poi la Chiesa spagnuola, ricevuto da tre Missionari, quindi la Tipografia S.N.E.P., dove viene stampato il settimanale delle Missioni Italiane, « L'Eco », e il Centro Missionario degli Spagnuoli.

Alla sera, nel cortile della Missione Italiana, aperta recentemente nel quartiere della « Belle de Mai », popolatissimo di Italiani, attorniato, oltre che dall'Ecc.mo Arcivescovo di Marsiglia e dai Vicari Generali, dall'Ecc.mo Mons. Provenchères, Arcivescovo di Aix-en-Provence, nella cui Arcidiocesi si estende l'attività dei nostri Missionari, accolse nuovamente la venerata Immagine, che di nuovo in corteo automobilistico veniva trasportata dalla Chiesa di S. Vincenzo. Sua Eminenza parlava ancora una volta e accaloratamente alla folla che si accalcava nell'ampio cortile, essendo la Cappella troppo esi-

gua per contenerla tutta, soffermandosi particolarmente sulle cure materne della Chiesa per gli Emigrati, sulla Costituzione Apostolica « Exsul Familia », ed esortando i nostri connazionali in corrispondenza a tanta sollecitudine, a conservarsi saldamente fedeli nella pratica dei doveri cristiani.

### **Tolosa, 19-20-21 settembre.**

Dopo Marsiglia, anche Tolosa, capitale dei dipartimenti agricoli del Sud-Ovest, riservava all'Eminentissimo visitatore un'accoglienza trionfale.

Da Marsiglia a Tolosa vi sono circa 400 km. Partito la mattina del 19 settembre verso le 8, Sua Eminenza sostava una prima volta a **Nîmes**, sede della Missione che assiste gli Italiani del Gard e dell'Hérault (10.000 circa), per incontrarsi con l'Ecc.mo Vescovo Mons. Girbeau e il Missionario, il Rev.do D. Giovanni Gazzola. Proseguiva quindi per **Montpellier**, dove l'Ecc.mo Vescovo di quella città Mons. Duperray aveva riunito alcuni sacerdoti francesi e spagnoli, incaricati dell'assistenza agli studenti stranieri dell'Università di Montpellier e degli emigrati spagnoli, assai numerosi nel dipartimento dell'Hérault. Dopo il pranzo Sua Eminenza presiedeva una interessante riunione di studio sul problema dell'assistenza religiosa e morale agli stranieri, in cui furono esposte constatazioni e progetti, attentamente ascoltati e commentati poi da Sua Eminenza.

Verso le 16, il corteo cardinalizio, — composto dalla macchina di Sua Eminenza, guidata da Fra Alessandro e nella quale, durante tutto il viaggio l'Ecc.mo Mons. Rupp accompagnò il Cardinale, preceduta o seguita da quella del Direttore dei Missionari, al quale faceva compagnia il R. P. Giulio, segretario di Sua Eminenza, — riprese la strada verso **Béziers**, attraverso le distese sterminate e verdeggianti dei vigneti del Languedoc. S. E. Mons. Duperray volle accompagnare personalmente Sua Em.za in quella città, per visitare il « Foyer Espagnol » che, sorto da appena tre anni tanto bene ha già fatto, grazie all'opera

valorosa dei Cappellani spagnuoli. Nell'andito modesto che serve da sala di riunioni, Sua Eminenza ascoltò con benevolenza parecchi discorsi, ne pronunciò un altro che fu tradotto in lingua spagnuola da uno dei Cappellani, si lasciò assalire da una folla composta specialmente di donne e bambini che volevano toccarlo o baciargli l'anello, accettò un rinfresco offerto con semplicità e, finalmente, potè riprendere il viaggio per Tolosa, che distava ancora 200 km. e dove gli Italiani, capeggiati dal simpatico Canonico Dott. Alfonso Masiello, Missionario italiano, attendevano impazienti.

Già scendeva la sera quando si giunse ad Avignonnet, ai confini dell'Archidiocesi di Tolosa. Un centinaio di connazionali e qualche spagnuolo lo attendevano sulla strada. L'Eminentissimo Principe della Chiesa, graditamente sorpreso, ricevette li, in aperta campagna, un primo e caloroso saluto dal Rev.mo Can. Masiello, vicino al quale stavano il Can. Garail, in rappresentanza di Sua Eminenza il Cardinale-Arcivescovo Saliège, il Cappellano spagnuolo, R. P. Buhigas, il Sindaco di Avignonnet, il Rev.do Parroco del luogo e vari notabili italiani. La gendarmeria di Nailloux, sotto gli ordini dell'aiutante Veuillon, rendeva gli onori e teneva l'ordine. Semplice, rapido, ma tanto cordiale e commovente quel primo incontro. Una bimba italiana offerse in dono un cestino ricolmo di frutti tolosani. Un corteo, composto da numerose macchine, scortava Sua Eminenza fino all'Arcivescovado, dove veniva accolto dall'Em.mo Cardinale Saliège, presso il quale rimaneva ospite.

La mattina seguente, domenica 20 settembre, presiedeva in primo luogo alla S. Messa nella bella Chiesa degli Spagnuoli, data recentemente in uso dall'Arcivescovado a quella Colonia e vi pronunciava un primo discorso, tradotto in spagnuolo dal R. P. Buhigas e impartiva la Benedizione papale. Quindi, nella Chiesa metropolitana di S. Stefano celebrava la S. Messa per la Colonia Italiana alla quale assistevano Sua Em.za il Cardinale-Arcivescovo, S. E. Mons. Garrone Arcivescovo Coadiutore, S. E. Mons. Rupp, il Vicario Generale Mons.

Chansou, il Rev.mo Arciprete della cattedrale Can. Vié e numerose altre autorità, tra le quali il Commissario Tommasini, Console Generale d'Italia a Tolosa ed una innumerevole folla di emigrati, giunti anche dai paesi e dalle campagne più discoste con ogni mezzo di locomozione, dal primitivo carretto alla bicicletta e dalla « Vespa » alle macchine più moderne. Una folla devota, entusiasta, che pregava e cantava con ardore, sotto la direzione di D. Masiello, mentre la Corale della Missione, diretta da Mons. Ollier, intramezzava a perfezione alcuni canti liturgici. Al Vangelo, Sua Eminenza teneva una eloquente allocuzione ricca di preziosi insegnamenti e al termine della funzione impartiva solennemente la Benedizione papale.

Dopo la S. Messa, il Cardinale si recava al Monumento dei Caduti, dove, alla presenza delle autorità civili e religiose e la solita folla di emigrati e francesi, deponeva una magnifica corona di fiori dai colori pontifici. Si recava quindi a visitare i PP. Carmelitani.

Nel Palazzo arcivescovile, il Cardinale Saliège offriva poi un banchetto in onore dell'Eminentissimo ospite, al quale, oltre alle autorità su citate, partecipavano il sig. Pelletier, Ispettore generale prefettizio, i Consoli d'Italia e di Spagna, il Direttore dipartimentale del Ministero della Salute e Popolazione.

Nel pomeriggio, il Gruppo di Azione Cattolica e la Filodrammatica della Missione Italiana, con il concorso dell'orchestra « S. Cecilia », diretta da Mons. Ollier, organizzava una manifestazione artistica nel Cinema-Esprit, in onore dell'Em.mo Porporato, con la rappresentazione dell'operetta in due atti del M.o Cagnacci, « Una gara in montagna ». Rappresentazione perfettamente riuscita e applaudita.

Durante l'intervallo, il Can. Masiello rinnovava con calde parole i sentimenti di venerazione e di attaccamento alla Chiesa e al Santo Padre che animano gli Italiani della Haute-Garonne, suscitando deliranti acclamazioni. Sua Eminenza rispondeva, esprimendo la Sua soddisfazione per l'accoglienza riservatagli e per la ma-

gnifica dimostrazione di unione, nella fede e nella devozione alla Santa Sede, della Colonia.

Nella serata, dopo la cena, l'Eminentissimo e buon Padre, con delicata attenzione, volle partecipare a un'intima riunione dei Missionari della zona, intrattenendosi a lungo e cordialmente con loro.

L'indomani, celebrata la S. Messa nella Cappella della Missione Italiana, visitò l'officina di meccanica leggera della famiglia Colombo, conversando con paterna affabilità con le maestranze e gli operai, in maggioranza italiani, interessandosi del loro lavoro, della loro situazione e delle loro famiglie. Poi, spingendosi in campagna, sostava presso alcune famiglie di agricoltori, della vecchia e della nuova emigrazione.

Nel pomeriggio lasciava Tolosa, alla volta di Lourdes.

### **Lourdes: 21 settembre sera e 22 mattina.**

A Lourdes, dove l'Em.mo Cardinale Piazza si recava per celebrare vicino alla Bianca Regina dei Pirenei il 50° anniversario della Sua professione religiosa nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, dopo avervi celebrato nel 1928 il 25° anniversario, era stato preparato un programma nel quadro della Sua Visita agli emigrati. Lo attendevano, infatti, un pellegrinaggio di emigrati belgi e lussemburghesi, condotto dai rispettivi Missionari e un gruppo di pellegrini-emigrati italiani del Gers, guidati dal Rev.do D. Marco Isoardi, nostro Missionario ad Auch.

Per gli uni e per gli altri celebrava la S. Messa alla Grotta miracolosa delle Apparizioni e più tardi, prima in francese e poi in italiano, pronunciava un discorso ispirato e vibrante di amore e di devozione alla Vergine Immacolata. Passava poi tra le file degli ammalati, fra cui numerosi italiani condotti in quei giorni alla città mariana dall'Unitalsi, visibilmente commosso, dispensando parole di conforto e di benedizione.

Al pranzo, offerto da S. E. Rev.ma Mons. Théas, Vescovo di Tarbes e Lourdes, Sua Eminenza ebbe la gradita sorpresa di trovarsi ancora con l'E.mo Card. Saliège, circondato da 12 Ecc.mi Vescovi, numerosi Vicari gene-

rali e un centinaio di sacerdoti, in una simpatica atmosfera di cordiale fratellanza, cosa che S. E. Mons. Théas seppe molto bene sottolineare con un brindisi pieno di eleganza.

### **Auch e Agen: 22 settembre sera e 23 mattina.**

Nel pomeriggio, partenza per Auch, capitale della Guascogna, dove Sua Eminenza visitava S. E. Mons. Béguin, Arcivescovo metropolitano, sofferente, con il quale si intratteneva sull'emigrazione italiana nel Gers, che conta circa 18.000 italiani non naturalizzati, ai quali presta assistenza un solo Missionario. Scendeva poi alla Cappella delle Figlie di Maria del ven. Padre Chaminade, dove un gruppo di connazionali della città e dintorni lo attendeva per udire la Sua parola e ricevere la Sua benedizione.

A sera tarda, si giungeva al confine del Tarn-et-Garonne. Erano venuti ad incontrare Sua Eminenza il R. P. Vittorio Cavaliere, Missionario italiano, e il V. Console d'Italia, dott. Restivo. Ad Agen, sede della Missione, un gruppo di italiani accolse, con semplice ma affettuosa dimostrazione di devozione l'Em.mo Padre, che rispondeva con brevi e paterne parole di ringraziamento. S. E. Rev.ma Mons. Rodié, Vescovo della città, accompagnava poi il Cardinale ed il suo seguito presso il V. Console d'Italia, per la cena, e presso i RR. PP. Carmelitani dell'Ermitage per il pernottamento.

L'indomani, alla S. Messa celebrata da Sua Eminenza nella bella chiesetta dei Padri Carmelitani, era presente una folla numerosa di connazionali e molti si accostarono ai SS. Sacramenti. Ciò merita di essere particolarmente notato perchè l'Ermitage carmelitano sta in cima a un contrafforte collinoso, difficilmente accessibile per una viuzza stretta e ripida, e quella buona gente era venuta perfino da 20 o 30 km. di distanza. Sua Eminenza si felicitò con quei buoni emigrati per tanta buona volontà dimostrata e li benedisse di tutto cuore.

Si rimise quindi in viaggio per raggiungere Bordeaux.

### **Bordeaux: 23 e 24 settembre.**

Le due giornate trascorse dal Cardinale a Bordeaux, ospite gradito e circondato da mille attenzioni e riguardi da S. E. Rev.ma Mons. Richaud, Arcivescovo metropolitano dell'Aquitania, furono dedicate alla visita dell'importante Centro spagnuolo, chiamato « El Solar Español », che comprende un complesso notevole di opere: chiesa, ambulatorio, dopo-scuola, segretariato, asilo, teatro, palestra sportiva, dovute a un lavoro intelligente e generoso del R. P. Garamendi S.J. Sua Em.za si intratteneva, a Bordeaux, con il R. P. David, Missionario per la Colonia tedesca, e con il R. P. Ladislas, Missionario dei Polacchi.

Il 24 settembre, dopo il pranzo offerto nell'intimità familiare dai RR. PP. Carmelitani di Broussais, Sua Eminenza con il seguito si diressero verso Parigi, con una sosta per il pernottamento a Tours, presso l'Arcivescovo, S. E. Rev.ma Mons. Gaillard.

### **Parigi: 25-26-27-28 settembre.**

Sua Eminenza giunse nel pomeriggio del 25 settembre e, dopo una prima visita alla Missione Italiana, dove si intrattene familiarmente con i Rev.di Padri Scalabriniani, Egli fu ospite della Nunziatura Apostolica.

Nella serata dello stesso giorno, nel corso di un semplice ma cordiale ricevimento, l'Em.mo Principe della Chiesa, riceveva il saluto del Governo francese dal Ministro della Salute e Popolazione, particolarmente incaricato delle questioni di emigrazione.

L'indomani Sua Eminenza visitava le Opere della Colonia Italiana: il Centro caritativo, tenuto dalle Figlie della Carità, l'Ospizio dei Vecchi Italiani e l'Orfanotrofio Italiano, il primo diretto dalle Rev.de Suore della Madre Cabrini e il secondo dalle Suore delle Poverelle di Bergamo, l'Orfanotrofio femminile tenuto dalle Suore Cabriniane e l'Ospizio delle Vecchie Italiane, aperto un anno fa dai RR. PP. Scalabriniani. Con dolcezza paterna,

ebbe una buona parola per tutti: per i piccoli, alba della vita e per i vecchi, il tramonto; opere tutte, vigilate e protette dall'occhio e dalla provvidenza del Signore.

Sempre il sabato 26 ebbe luogo, nell'Arcivescovado, un ricevimento in onore di Sua Eminenza, presenti il Nunzio Apostolico, Mons. Lambertini e il R. Padre Provinciale dei Carmelitani.

Domenica 27, alle 10, alla Missione Italiana, Sua Eminenza s'incontrava con un primo gruppo di connazionali, assistendo alla S. Messa, celebrata dal fondatore benemerito della nostra Missione, il Rev.mo Mons. Babini, già superiore dei Missionari Italiani dal 1928 al 1946. Erano presenti le più alte autorità: S. E. Quaroni, Ambasciatore d'Italia e l'ill.mo dott. Manlio Castronuovo, Console Generale.

Felice coincidenza: la Missione celebrava il 25° anno di fondazione e Sua Eminenza il 50° di vita religiosa, il che fornì un felice spunto al Parroco R. P. Amabilia, nell'indirizzo pieno di calore e di devozione che rivolse all'Eminentissimo Superiore, il quale pronunciò un edificante discorso, esprimendo la sua soddisfazione per il bene compiuto dal Signore attraverso l'opera dei Missionari durante i 25 anni di vita della Missione e raccomandando ai nostri connazionali di corrispondere con esemplare fedeltà a tante grazie con una vita onesta, integra e cristiana.

Accompagnato da S. E. Mons. Rupp, si recò poi alla Chiesa polacca, per assistere alla S. Messa domenicale, trasmessa ogni volta per radio al di là dal sipario di ferro, pronunciando un altro discorso, tradotto per i fedeli in polacco e impartendo la Benedizione.

Nel pomeriggio Sua Eminenza ricevette la visita di S. E. Mons. Lamy, Arcivescovo di Sens, presidente della Commissione Episcopale degli Stranieri.

Grandiosa, commovente, significativa, la cerimonia che si svolse nel pomeriggio nella Basilica del S. Cuore di Montmartre.

Verso le 17, tra due ali festose di popolo dove spiccavano i variopinti costumi e le bandiere di ben 14 nazioni, il Cardinale si diresse verso il tronetto dell'altare

maggiore, accompagnato da S. E. Rev.ma Mons. Touzé, Vescovo Ausiliare, in rappresentanza di Sua Eminenza il Cardinale Feltin, dall'Ecc.mo Mons. Rupp e dai Rev.mi Direttori delle Missioni. La corale della Missione Italiana, diretta dal R. P. Stefanelli, eseguiva un « Ecce Sacerdos » del Maestro L. Perosi e il popolo rispose con il canto del Credo della Messa degli Angeli.

Ai primi posti si notavano numerosi membri del Corpo diplomatico, tra gli altri, il Console Generale d'Italia, il Ministro d'Austria, quelli di Spagna e d'Irlanda, i primi segretari d'Ambasciata d'Italia, della Germania Occidentale, d'Inghilterra e di Costarica.

Dopo brevi parole di S. E. Mons. Rupp, ogni Direttore di Missione salutò nella sua lingua il Rappresentante del Papa, inneggiando a Cristo per i favori elargiti al proprio popolo. Seguì un cantico religioso tradizionale. Commoventi soprattutto le testimonianze dei gruppi della « Chiesa del silenzio ».

In un lungo discorso, il terzo della giornata, con rara eloquenza, Sua Eminenza, dopo brevi parole rivolte in francese a tutti i fedeli presenti, proseguiva in italiano, rivolgendo a tutti gli esuli, ai rifugiati, agli emigrati un invito a stringersi attorno ai loro sacerdoti in una sempre maggiore fedeltà alla Chiesa, ai Comandamenti di Dio, ai principî della giustizia e della carità evangelica.

Quando, qualche momento dopo, Sua Eminenza impartiva la solenne Benedizione papale, mentre risuonavano le note vibrante del « Tu es Petrus » perosiano, si sarebbe detto di essere a Roma, nel massimo tempio della cristianità.

Il lunedì 28 settembre, Sua Eminenza riceveva, in Nunziatura, tutti i Direttori e Missionari, una cinquantina, a nome dei quali S. E. Mons. Rupp esprimeva all'Em.mo Segretario della S. Congregazione Concistoriale sentimenti di profonda riconoscenza e di indefettibile attaccamento. Sua Eminenza manifestava la Sua viva soddisfazione per la riuscitissima cerimonia della vigilia, augurando che, dietro le direttive indicate nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia » e grazie alla benevolenza e comprensione dell'Episcopato francese, la loro

attività missionaria possa maggiormente esplicitarsi a favore dei loro compatrioti.

Dopo essersi incontrato con S. E. il Cardinale Tisserant, giunto da Nancy, il Card. Piazza si recò a Vitry, a Orly, a Noisy-le-Grand e a Saint-Maur.

### **Lisieux: 28 a sera e 29 mattina.**

Sua Eminenza volle fare da Parigi un devoto e personale pellegrinaggio alla città della piccola Santa carmelitana. Dopo la celebrazione della S. Messa nella Infermeria del Carmelo, dove S. Teresa del Bambino Gesù aveva lasciato la terra per il cielo, l'Em.mo pellegrino ridiventava l'Em.mo Segretario della S. Congregazione Concistoriale e Cardinale di Santa Madre Chiesa. Un lungo corteo, infatti, di clero e di chierichetti bianco-vestiti, lo condusse nella Cappella del Carmelo, dove assistette al solenne Pontificale di S. E. Rev.ma Douillard, Vescovo di Soissons, essendo quel giorno, 30 settembre, l'anniversario della morte della piccola Santa.

Il Rev.mo Mons. Germain, Direttore delle Opere di Lisieux, offriva poi un banchetto in onore dell'Em.mo ospite, il quale, come a Lourdes, si vedeva circondato da numerosi Vescovi e da circa un centinaio di Superiori e Professori di Seminari, riuniti a Lisieux per una sessione di studio.

### **Lilla, Roubaix, Lens, 1° ottobre.**

Da Parigi, nella mattinata del 1° ottobre, Sua Em.za il Cardinale Piazza saliva a Lilla, dove lo attendeva l'Em.mo Cardinale Lienart, Vescovo di quella città, capitale del « Paese nero », così chiamato per i suoi bacini carboniferi.

Nel pomeriggio visitò il Centro belga di Lilla, dove, tra gli altri Missionari, era pure venuto ad ossequiare Sua Eminenza il Rev.do D. Li Gregni, Missionario. Recatosi a Roubaix per la visita di una « Ecole ménagère » (scuola femminile di arti casalinghe) polacca, ritornò a Lilla a visitare un altro centro sempre

polacco e verso le 18 giungeva a Lens, dove, nella Chiesa parrocchiale, Sua Eminenza impartì la S. Cresima a una quarantina di bambini e bambine italiani, figli di minatori. La folla dei connazionali, quasi tutta formata di emigrati siciliani, gremiva già fin dalle 16 il sagrato della Chiesa e accolse con clamorosi applausi il Cardinale. I bambini attendevano in chiesa, vigilati dal Missionario D. Angelo Baroni. Sua Eminenza rivolse loro la parola per spiegare il significato e l'importanza del Sacramento che stavano per ricevere, ricordando agli adulti gli impegni sacri di soldati di Cristo e della Chiesa che avevano assunto il giorno ormai lontano della loro Cresima.

Assisteva al sacro rito l'Ecc.mo Vescovo di Arras, Mons. Perrin, che poi riconduceva Sua Eminenza al Vescovado.

#### **Arras: 2 e 3 ottobre.**

Le due giornate del 2 e 3 ottobre, furono impegnate dal Cardinale in visite, funzioni e riunioni nelle Missioni polacche del Pas-de-Calais, che conta non meno di 30 Missionari di quella nazione. La maggioranza degli emigrati polacchi si trovano nei due dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais, raggiungendo la cifra di circa 200.000. L'Eminente Porporato presenziò alla riunione dei sacerdoti polacchi, i quali Gli esposero tutte le loro difficoltà e i loro sforzi per aiutare i connazionali immigrati in quella zona. A Fouquières-les-Béthune visitò la scuola per bambini polacchi.

Nel pomeriggio, accettando l'invito del Rev.do D. Baroni, l'Em.mo Porporato visitava un baraccamento in cui vivono, in condizioni pietose, una cinquantina di famiglie italiane. Una buona donna della nostra Sicilia gli rivolgeva un saluto filiale, interrotto da singhiozzi. Sua Eminenza gradì con evidente commozione quell'improvvisato, ma tanto affettuoso benvenuto e l'omaggio floreale di una cara bimbetta, confortò quella povera gente nostra, interessando l'Ecc.mo Vescovo alle loro tristi condizioni di vita in quelle misere baracche, accarezzò e benedisse i numerosi bambini.

#### 4-5 ottobre: visita dei Bacini siderurgici dell'Est. Hayange.

Le Missioni Italiane di Lorena e Lussemburgo che provvedono all'assistenza di circa 80.000 Italiani, quasi tutti occupati nelle miniere di ferro e nelle industrie metallurgiche, gareggiarono l'una con l'altra per offrire all'Em.mo visitatore un festoso ricevimento.

Dopo aver pernottato a Charleville, Sua Eminenza giungeva alla Missione Italiana di Hayange (Moselle) domenica 4 ottobre, verso le 10. La salita che conduce alla Cappella era stata trasformata in una verdeggiante galleria di archi ornati di bandiere e festoni recanti le scritte: « Viva il Papa, Viva il Cardinale Piazza ». Erano presenti l'Ecc.mo Vescovo di Metz, Mons. Heinz, il Sig. Enrico De Wendel, appartenente alla nota famiglia proprietaria di un enorme complesso minerario e metallurgico a Hayange, Moyeuve, Joeuf, ecc., la signorina Segolène De Wendel, il Sindaco, il Rev.do Parroco, il Console d'Italia a Metz, dott. Sabatucci, i Missionari italiani e polacchi della zona e numerosi sacerdoti, oltre centinaia e centinaia di connazionali. La banda della Missione eseguì l'Inno di Mameli, mentre la Corale, all'entrata di Sua Eminenza nella Cappella, cantò il « Sacerdos et Pontifex ». La S. Messa venne celebrata da Sua Eminenza che al Vangelo, dopo il benvenuto rivoltogli da S. E. Mons. Heinz, prese la parola per mettere in risalto l'opera che la Chiesa compie per gli Emigrati, che devono profittarne ascoltando e seguendo i loro Missionari.

Dopo la S. Messa s'intrattenne cordialmente con le autorità e con i gruppi di Azione Cattolica e sportivi della Missione. Al banchetto che seguiva poco dopo, il Sig. De Wendel teneva un brillante discorso, esprimendo tutta la sua gratitudine per l'opera benefica svolta da ormai 30 anni e più dai Missionari Italiani inviati dalla S. Sede, a favore dei suoi numerosissimi operai italiani. Il Direttore dei Missionari, P. Giovanni Triacca, prendeva a sua volta la parola, a nome dei Confratelli, per ringraziare l'Eminentissimo Superiore e per rievocare le opere compiute dalla Ditta De Wendel per l'incremento delle

Missioni Italiane. Il P. Attilio Bersani, superiore della Missione, offriva a S. Em.za un dono degli operai: il volto di Gesù fuso in ferro greggio. Infine il Cardinale ringraziava tutti e particolarmente il Sig. De Wendel per quanto è stato fatto dalla sua Ditta per le Missioni e per gli Italiani.

Alle 15,30, tra battimani e le grida festose della folla e il suono della fanfara, Sua Em.za partiva per Moyeuivre.

### **Moyeuivre-Grande.**

Sua Eminenza, accompagnato da S.E. Mons. Heinz e dal suo seguito, giunse a Moyeuivre verso le 16. Una moltitudine impressionante di fedeli italiani e francesi lo attendevano davanti alla Cappella Italiana e gli applausi scoppiarono fragorosi e prolungati, quando Egli scese dalla macchina. La banda del paese suonò l'Inno Pontificio e una bambina biancovestita porse il saluto di tutti, offrendo un mazzo di fiori. Nella Cappella, il Rev.mo Mons. Calligaro, Missionario, presentò le autorità e il clero: il Sindaco, i Consiglieri Municipali, il Direttore delle Miniere e delle Acciaierie e i Parroci della Vallata.

Poi s'inginocchiarono per baciare il S. Anello dell'Eminentissimo, i soci dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, le donne, i giovani, le ragazze e per tutti Sua Eminenza ebbe un sorriso e una buona parola.

Un grandioso corteo, preceduto dalla banda, conduceva poi processionalmente il Cardinale alla bella Chiesa parrocchiale, tra due file di popolo che, al passaggio dell'Eminentissimo Poporato benedicente, s'inginocchiava devotamente. Nella chiesa, fastosamente illuminata, Sua Eminenza, in francese, porse alle autorità presenti e ai fedeli francesi, il Suo saluto, il saluto di Roma: quindi, con la Sua solita bontà ed eloquenza parlò ai nostri emigrati. Impartì quindi la Benedizione papale e la Benedizione Eucaristica.

Intanto, sul piazzale della Chiesa, un migliaio di emigrati polacchi, riversatisi a Moyeuivre da tutta la vallata, con in testa le loro bandiere e stendardi attende-

vano. Infatti, dopo un rinfresco presso la sede della Missione Italiana al quale intervennero, oltre l'Ecc.mo Vescovo, il Rev.mo Vicario Generale Frédéric, di Nancy, il Console d'Italia Santucci di Metz, il Rev. Mons. Forte, Direttore dei Missionari del Belgio-Olanda-Svezia-Norvegia, questi emigrati accompagnarono S. Eminenza in devota processione alla chiesa parrocchiale ed ivi, per loro, si rinnovò la cerimonia di poco prima: discorso di Sua Eminenza, tradotto in polacco, risposta del Missionario polacco, Benedizione papale ed Eucaristica.

Alle 17, Sua Eminenza si dirigeva velocemente a Esch-sur-Alzette, in Lussemburgo, dov'era atteso per una manifestazione.

### **Esch-sur-Alzette (Lussemburgo).**

Sua Eminenza giungeva davanti alla sede e Cappella della Missione verso le 20. Lo attendevano S. E. Rev.ma Mons. Lommel, Vescovo coadiutore della città di Lussemburgo, i Segretari di Curia Jong e Heng, i Parroci della città di Esch e dintorni, i nostri Missionari, RR. PP. Luigi Casaril ed Emidio Napetti, numerosi connazionali. Tra le autorità civili e militari erano presenti l'On. Coling in rappresentanza del Governo del Lussemburgo, il Dott. Bobba della Legazione d'Italia in Lussemburgo, il Console Vignetti, l'agente consolare Sorani, la Marchesa Balladori-Pallieri.

Passando tra la folla compatta e devota, l'Eminentissimo Principe andò ad inginocchiarsi brevemente in Cappella dopo di che, in francese, salutava cortesemente tutte le autorità presenti; ad esse, alle loro famiglie, agli abitanti di Esch e agli Italiani del Granducato impartiva di tutto cuore la Sua Benedizione e quella del Santo Padre.

Poco dopo, nel sottosuolo della Cappella, nella sala del teatro, si svolgeva in suo onore e alla sua presenza, un familiare trattenimento che fece gustare, agli Italiani e agli ospiti lussemburghesi, il fascino del nostro «bel canto» e della nostra lingua armoniosa. S. E. Rev.ma Mons. Lommel, nel nome della Chiesa del Gran-

ducato e l'On. Colling, nel nome dei cattolici lussemburghesi, rivolsero a Sua Eminenza parole gentili di benvenuto e di omaggio, mentre il R. P. Casaril con uno stile austero di apostolo si preoccupò di tracciare brevemente la situazione morale e spirituale piuttosto delicata dei 20.000 Italiani circa che, al di qua e al di là della frontiera, sono affidati alle cure della Missione. Sua Eminenza, che in quel giorno prendeva la parola per la sesta volta, con tono paterno ringraziava tutti della calorosa accoglienza, felicitava, augurava, benediceva, e infine, tra gli applausi dei presenti, rimetteva la decorazione dell'Ordine pontificio « Pro Ecclesia et Pontifice » all'emigrato Alfredo Capra, che durante otto mesi, assieme ad altri connazionali, aveva lavorato gratuitamente, per amore del Signore, per la costruzione della Cappella.

L'indomani, la S. Messa celebrata da Sua Eminenza nella Cappella, riuniva nuovamente numerosi fedeli che si accostarono devotamente ai SS. Sacramenti. Quindi, l'illustre Présule rendeva visita a S. E. Rev.ma Mons. Philip, Vescovo del Lussemburgo, da parecchio tempo immobilizzato da una grave infermità e partecipava poi ad una colazione offerta da S. E. Rev.ma Mons. Lommel. Visitava anche il Carmelo e si recava a porgere il Suo saluto al Governatore della città, essendo assente la Granduchessa.

### **Metz: 5 ottobre sera.**

Sua Eminenza, sempre accompagnato da S. E. Monsignor Lommel, ripassava la frontiera nel tardo pomeriggio, diretto al Vescovado di Metz, dove era atteso per una riunione di tutti i Missionari per gli Emigrati della Diocesi. La riunione che vedeva presenti una ventina di Missionari permise un interessante studio delle direttive contenute nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia » che Sua Eminenza illustrò e precisò.

Prima della riunione, a nome del Prefetto della Moselle, Sua Eminenza aveva ricevuto il saluto e l'omaggio del dipartimento che accoglie tanti operai e rifugiati stra-

nieri dal Presidente Robert Schuman. Sua Eminenza si compiaceva di rilevare il gesto ossequiente delle autorità prefettizie e dell'ex-Ministro degli Esteri di Francia, nel quale salutò non solo l'eminente uomo di Stato, ma anche il creatore di una Europa nuova e pacifica.

### **Tahn-Mulhouse (Alsazia) 6 ottobre.**

Da Metz, il 6 ottobre mattina, Sua Eminenza con il seguito si dirigeva alla capitale dell'Alsazia, Strasburgo, attraverso le vaste e fertili campagne lorenesi e le pittoresche montagne dei Vosgi.

S. E. Rev.ma Mons. Weber, Vescovo di Strasburgo, che già aveva incontrato Sua Eminenza a Lourdes, lo riceveva a colazione in Vescovado, avendo invitato per la circostanza, oltre gli esponenti del clero strasburghese, anche il Prefetto del Bas-Rhin.

Nel pomeriggio, secondo il programma preparato da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo stesso, Sua Eminenza si recò a Riedeshiem, per la visita di un'Opera femminile polacca, poi a Witthenheim, centro delle miniere di potassa, dove i polacchi offrirono una volta di più lo spettacolo magnifico di entusiasmo e di fede che incontrammo nel Nord, e infine visitò e benedisse a Tahn una baracca vasta e modernamente attrezzata, acquistata dalla Missione Cattolica Italiana di Mulhouse per farvi un centro di alloggio e di ritrovo per gli operai italiani. Assieme al Missionario D. Carlo Agorrini, attendevano il Console d'Italia Dott. Petrignani, il sottoprefetto di Tahn, il Rev.do Parroco, il Sindaco, l'on. Wesmer, l'impresario Daverio, grande benefattore della Missione e numerosa folla italo-francese.

Don Agorrini porge il benvenuto a nome degli Italiani ed il Parroco a nome dei francesi. Sua Eminenza ringrazia e poi si trattiene a lungo e familiarmente con gli emigrati che lo premono da ogni parte.

Intanto, alla sede della Missione di Mulhouse, l'altro Missionario, D. Annibale Facchiano, faceva pazientare un'altra folla numerosa di connazionali. Erano

le 20 quando Sua Eminenza vi giunse. La vasta sala era rigurgitante di connazionali.

Primo a parlare fu il deputato francese Wasmer, presidente dell'Associazione italo-francese « S. Carlo Borromeo » che ha aiutato e aiuta validamente i Missionari. Parlarono poi due bambine, un'italiana e una francese, rispettivamente a nome degli Italiani e degli Alsatiani. Un piccolo offrì un artistico quadro-ricordo d'Alsazia e infine una signora lituana, espresse con voce commossa, l'attaccamento dei suoi compatrioti perseguitati alla Chiesa. Parlò anche Don Facchiano per esprimere i sentimenti di ringraziamento e di omaggio dei Missionari e degli emigrati. Infine Sua Eminenza rispose a tutti, paternamente beneducendo.

### **Lione 7-8 ottobre.**

I 400 km. che separano Mulhouse da Lione, furono coperti nella giornata del 7 ottobre, con sosta a Besançon, dove Sua Eminenza fu ospite dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Dubourg e dove incontrò anche il Rev.do D. Tarcisio Filippetto, Missionario addetto alla cura dei 10.000 Italiani circa sparsi nei vasti dipartimenti del Doubs e del Jura.

Verso le 19 arrivo a Lione, sede dell'Em.mo Cardinale Gerlier, primate delle Gallie.

La mattina seguente, il Card. Piazza celebrò la Santa Messa nella Cappella annessa della Basilica mariana della Fourvière, assistito dal Rev.mo Vicario generale Dupuy e dal Can. Duquaire. Vi assistevano pure Sua Eminenza il Cardinale Gerlier con il Rettore della Basilica, Can. Ingoïn, i RR. PP. Carmelitani Scalzi, i Missionari italiani, polacchi, spagnuoli e di altre nazionalità, e un folto gruppo di fedeli francesi ed emigrati.

Nella mattinata il Cardinale degli Emigrati visitava poi varie Missioni straniere, prendendo contatto diretto con un gruppo di famiglie e di operai italiani, nella fabbrica di laterizi a Limoné, che gli riservava un'accoglienza semplice, filiale ma tanto calorosa. Sua Eminenza visitò poi gli impianti dell'officina, si intrattenne con il direttore e gli operai, con le spose, le mamme, i bambini,

accettando infine, nella casa di un modesto operaio italiano, un rinfresco.

Nel pomeriggio partecipò a un ricevimento offerto in suo onore dall'Em.mo Confratello all'Arcivescovado, presenti numerose autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali segnaliamo S. E. Rev.ma Mons. Ancel, Vescovo Ausiliare, M.lle Magnin, in rappresentanza del Sindaco, Edouard Herriot, il Capo di Gabinetto del Prefetto, il Console Generale d'Italia dott. Santovincenzo, il Console di Spagna.

Alle 18, all'Asilo Italiano di Villeurbanne, diretto dalle Rev.de Suore Poverelle di Bergamo, quei cari bambini offrirono all'Em.mo Padre un breve e simpatico trattenimento. Sua Eminenza elogiò i piccoli artisti, l'opera delle Suore, rivolgendo poi una buona parola ai connazionali che gremivano la sala.

Alle 20,30, si ebbe una manifestazione religiosa collettiva delle Colonie straniere di Lione nella Chiesa di S. Paolo. Era presente una folla di cinque, otto, forse dieci nazionalità tra cui, italiani, spagnuoli, polacchi, ucraini, ungheresi, tutti uniti nella medesima fede e nello stesso amore alla Chiesa. Un Missionario italiano, D. Italo Padoan, e il Missionario polacco espressero a nome degli emigrati di Lione a Sua Eminenza la loro riconoscenza per la Sua visita, ringraziando nello stesso tempo Sua Em.za il Cardinale Gerlier che tanto segue l'apostolato tra gli emigrati.

Il Cardinale Piazza pronunciava un'allocuzione in italiano, tradotta in polacco dal Missionario polacco. Ringraziava poi il Capo dell'Archidiocesi per la sua bontà e comprensione per gli stranieri, porgeva a tutti il saluto del Santo Padre, si soffermava sull'importante documento che organizza l'assistenza agli emigrati, la Costituzione « Exsul Familia », ed esortava quindi i presenti a rimanere fedeli alla Chiesa e al suo Capo venerato, il Papa, premunendosi contro le ideologie materialiste che osteggiano la dottrina evangelica della fratellanza in Cristo. Impartiva infine la Benedizione papale.

La cerimonia si concludeva con il canto dell'Ave Maria di Lourdes, cantato da ognuno nella sua lingua.

## St-Etienne 9 ottobre.

Da Lione, Sua Eminenza, il 9 ottobre, si spingeva fino alla zona mineraria e industriale di St-Etienne dove lavorano circa 28.000 stranieri, senza contare i naturalizzati, di cui non meno di 8.000 Italiani.

Alle 9, accolto da una folta e lunga processione, fece il suo ingresso nella Chiesa parrocchiale di S. Luigi, accompagnato da S. E. Rev.ma Mons. Borgnet, Vescovo Ausiliare, dal capitolo della cattedrale, dai Parroci della città e dintorni, dai Missionari Italiani e Polacchi. Ai primi posti, davanti alla folla devota che gremiva la Chiesa, il Console Generale d'Italia a Lione.

Sua Eminenza celebrò la S. Messa e al Vangelo rivolse, in un vibrante discorso, parole di saluto e di esortazione attentamente ascoltate dai fedeli tutti, perchè le parole di Sua Eminenza venivano immediatamente tradotte dall'Ecc.mo Mons. Rupp in francese.

Dopo il sacro rito Sua Eminenza impartiva solennemente la Benedizione papale ai presenti. Prima del pranzo, offerto gentilmente dal Rev.do Parroco di S. Luigi, il Cardinale si recava al « Foyer polonais » nel quartiere del Marais, dove i bravi polacchi gli avevano preparato un'accoglienza festosa e folcloristica.

Dopo aver assistito ad un breve trattenimento presentato dalla gioventù cattolica polacca, Sua Eminenza manifestava, in lingua francese, il Suo compiacimento per tanta fede e ardore, accennando, come soleva fare parlando ai polacchi, al martirio doloroso e glorioso della Chiesa di Polonia, al Cardinale Wyszynski, arrestato proprio in quei giorni dai persecutori, suscitando sentimenti di commossa devozione e fedeltà negli animi di quei nostri fratelli, che vivono con il cuore nella loro cara Polonia martoriata. Non si potranno mai dimenticare gli accenti nostalgici, ma vibranti di fede e di speranza dell'inno nazionale religioso che chiuse tutte le manifestazioni dei cattolici polacchi in Francia.

Nel pomeriggio, prima di riprendere la via per Grenoble, l'Em.mo Presule visitò un baraccamento abitato da famiglie di minatori italiani, dove, assieme al Console

Generale d'Italia s'interessò vivamente del loro lavoro, delle loro condizioni di vita e di abitazione, della loro situazione morale e religiosa. Da un piccolo podio che gli era stato preparato modestamente con dei drappi variopinti su di una scalinata di legno, Sua Eminenza rivolse parole paterne e confortatrici a quella buona gente e impartì la Sua benedizione.

### **Grenoble 10 ottobre.**

Questa città fu l'ultima tappa del « Tour de France », come sovente l'Eminentissimo Padre si compiacque di chiamare il suo viaggio, aggiungendo scherzosamente: non però su due, ma su quattro ruote!

Attraverso gli altopiani boscosi dell'Ardèche, giù per la ridente valle del Rodano e su per la pittoresca valle della Durance, Egli giunse a Grenoble, una città che da qualche anno segna uno sviluppo straordinario. Vi si contano da 12 a 15.000 Italiani nella città stessa, oltre i 25.000 sparsi nel dipartimento dell'Isère. La Missione Cattolica Italiana, tenuta dal Rev.do P. Antonio Bilancia, Scalabriniano, non dispone purtroppo che di un modestissimo locale in fondo a una vecchia viuzza della vecchia Grenoble.

Circa cinquecento connazionali si erano dati convegno nella Chiesa cattedrale di Notre-Dame, per venire ad ascoltare la parola dell'Eminentissimo Porporato e ricevere la Sua Benedizione. Assistevano alla cerimonia i due Vescovi, S. E. Rev.ma Mons. Caillot, che alla venerabile età di 92 anni tiene la sede e S. E. Rev.ma Mons. Vittoz, Ausiliare. La Corale della Missione eseguì con grazia alcuni canti liturgici che abbellirono la cerimonia. Al termine della funzione, Sua Eminenza, passava tra i fedeli per il bacio dell'anello, intrattenendosi volentieri e paternamente con gli uni e con gli altri.

Il viaggio si concluse alla sede della Missione, dove giovani e ragazze dell'Azione Cattolica, l'indomani, dopo la S. Messa, offrivano un ricevimento che non certo poteva costituire, per il Suo paterno cuore, più gradita conclusione del viaggio dell'Em.mo Cardinale Piazza tra i suoi figli Missionari ed emigrati.

# FRA GLI EMIGRATI ITALIANI IN BRASILE

Agosto - settembre 1954

*(dalla relazione del Rev.mo P. Francesco Milini p. s. s. c.)*

Nel 1954, Anno Mariano, San Paolo del Brasile celebrava il 400° anniversario della sua fondazione, inginocchiata ai piedi della Madonna « Aparecida, Padroeira e Rainha do Brasil ». Grandi feste furono organizzate per la circostanza: Congresso nazionale Mariano, consacrazione della Cattedrale di San Paolo e della Chiesa italiana della Pace dei Padri Scalabriniani.

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Card. Piazza inviato in Brasile come Cardinale Legato, approfittò dell'occasione per visitare le residenze dei Padri Scalabriniani e per incontrarsi con gli immigrati in quel grande Paese, uno dei più importanti centri migratori di tutto il mondo.

Ossequiato dalla rappresentanza Brasiliana in Roma e dai suoi più stretti collaboratori della S. Congregazione Concistoriale, l'Eminentissimo Cardinale lasciò Ciampino nel pomeriggio del 15 agosto, e dopo circa 30 ore di volo, atterrò felicemente a Rio de Janeiro in uno splendido pomeriggio primaverile, reso incantevole dal meraviglioso scenario: mare, grattacieli, e colline di verde cupo, tutto dominato dalla bianca figura del Cristo benedicente del Corcovado. A ricevere l'Em.mo Porporato, che desiderava arrivare quasi in incognito, c'erano gli Em.mi Cardinali di Rio de Janeiro e di San Paolo, l'incaricato d'affari della Nunziatura Apostolica, alte autorità civili e militari, Clero, Ordini e Congregazioni religiose.

Ospite gradito al palazzo S. Joaquim dell'Arcivescovado di Rio de Janeiro, il Cardinale Piazza si fermò nella capitale poco più di una giornata, dedicata alla visita di alcune opere diocesane e dei suoi religiosi e religiose del Carmelo, che nelle loro cronache ancora non avevano potuto notare la visita di un Cardinale Protettore venuto da Roma.

La mattina del giorno 18 agosto, con un aereo messo

a disposizione dal Palazzo Presidenziale, S. Em.za partì alla volta di Porto Alegre, capitale dello Stato del Rio Grande do Sul, dove doveva iniziare quella che si può chiamare la visita pastorale agli emigrati negli Stati meridionali del Brasile.

### **Rio Grande del Sud.**

In quello Stato, che per il suo clima fa pensare all'Italia settentrionale, i primi italiani arrivarono nel 1875, prendendo possesso di un vasto comprensorio di terre, che vennero loro assegnate, divise in lotti, proporzionalmente al numero dei componenti della famiglia.

Il merito della salvaguardia dei costumi e della conservazione della Fede cristiana va soprattutto ai Missionari italiani, che fin dal principio accompagnarono i coloni e fra di loro organizzarono una assistenza stabile, innalzando Chiese, costruendo scuole e ospedali, iniziando spesse volte la vita stessa civile nell'ambito di una parrocchia territoriale.

Sua Eminenza nella giornata del 19 agosto fu ospite in Porto Alegre di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Vincenzo Scherer, che ne approfittò per fargli visitare le opere diocesane di Azione Cattolica, l'Università Cattolica, il Centro d'immigrazione e i seminari di Viamão, Gravatai e di San Leopoldo, tutti fiorenti di numerose vocazioni: si chiuse il giorno con la visita al palazzo del Governatore dello Stato.

### **La perla delle colonie italiane.**

Così è chiamata la città di Caxias, a poco a poco edificata dai vecchi coloni italiani sopra un altipiano già coperto da foresta, e che ora è fiera delle sue industrie e dei prodotti della sua terra, costituiti principalmente da frumento e da uve pregiate che fanno di Caxias il maggior centro vinicolo del Brasile.

Autorità civili e militari con a capo l'Ecc.mo Vescovo Mons. Benedetto Zorzi, nato in Caxias da coloni veneti, vennero a ricevere Sua Eminenza al fiume « Das

antas », dove comincia la Diocesi, per accompagnarlo in città. Qui erano schierati a riceverlo, popolo, collegi e associazioni. Dall'Episcopio S. Eminenza rivolse agli astanti la Sua parola paterna, iniziando la serie dei discorsi, che per una decina di giorni avrebbe dovuto pronunciare, quasi sempre all'improvviso, per rispondere a quelli che nelle sue numerosissime visite gli venivano indirizzati nelle forme e dalle persone più svariate.

Discorsi tutti che dimostravano la profonda sensibilità del suo cuore, la preparazione dottrinale, la nobiltà di pensiero, l'elegante forma e l'agile maniera di adattarsi alle occasioni più diverse, con una straordinaria resistenza fisica, che gli permise perfino di pronunciarne cinque o sei in una sola giornata, già resa gravosa dal lungo viaggio, e dalle funzioni religiose, dalle cerimonie civili e dalle visite di carattere privato.

A Caxias Sua Eminenza oltre le opere diocesane, visitò il Seminario minore, il collegio delle RR. Suore Scalabriniane, la costruzione del loro noviziato, il Carmelo e alcune industrie locali, come quelle di Eberle e di Michielon.

## **Il Centro delle Missioni Scalabriniane.**

La mattina del 21 agosto, celebrata la Santa Messa nella Cattedrale di Caxias, accompagnato da S. E. il Vescovo diocesano, S. Eminenza prendeva la via per Guaporè, che pur non essendo stata la prima parrocchia degli Scalabriniani in ordine di tempo nel Rio Grande del Sud, ne è divenuta la sede più importante. Essa infatti fu assegnata ai Missionari Scalabriniani nel 1916; conta però più di 60 anni di vita perchè la località, già abitata dai rifugiati della guerra « Farroupilha », venne popolata dai nostri coloni tra il 1890 e il 1895.

Ma prima di arrivare a Guaporè S. Eminenza doveva incontrarsi anche con le popolazioni dei paesi, che bisognava attraversare. Sebbene fuori programma, esse vollero ricevere dall'Eminentissimo la Benedizione e offrire il loro omaggio di gente che vantava origine italiana.

Così a « Carlos Barbosa », a « Farroupilha » (già « Nuova Vicenza ») e a « Garibaldi », dove Sua Eminenza visitò il Noviziato dei RR. PP. Cappuccini, grandi benemeriti dell'assistenza ai nostri emigrati fin dai primissimi tempi, e il Collegio delle RR. Suore di San Giuseppe.

Nella cittadina di Bento Gonçalves Sua Eminenza venne ricevuto solennemente nel Collegio « N. S. Medianeira » delle RR. Suore Scalabriniane, dove autorità e popolo manifestarono i loro sentimenti e il loro entusiasmo verso l'Em.mo porporato. All'ospedale italiano « Dottor Tacchini » Sua Eminenza si intrattenne con tutti gli ammalati, dando a ciascuno il conforto di una buona parola e della sua benedizione; visitò poi le opere parrocchiali ed il Noviziato delle RR. Suore Scalabriniane. Nel pomeriggio continuò il viaggio sempre assieme all'Ecc.mo Vescovo di Caxias, che accompagnò Sua Eminenza fino al termine della sua Diocesi, al « passo Sta. Barbara », dove autorità e clero di Guaporè erano ad aspettare il Cardinale, che ebbe la bella sorpresa di dover passare un grande fiume « o rio Carreiro » senza vedersi davanti nessun ponte. La « balsa », specie di pontone spinto a forza di remi, traghettò tutti in due riprese, proprio come al tempo in cui Mons. Scalabrini visitò i suoi Missionari.

Dopo aver percorsi circa 200 chilometri, sul finire di quella prima faticosa giornata, Sua Eminenza entrò nel territorio delle Parrocchie scalabriniane, dove subito si notò un movimento insolito, che altrove non era apparso; qui anche le case ai margini della strada erano pavesate a festa, così come avevano potuto fare quei semplici coloni.

Lo stesso avvenne tutti gli altri giorni, lungo tutte le strade, davanti a tutte le Cappelle e alle scuole rurali, dove i bambini agitavano banderuole, gridando: « Viva o Cardeal ».

### **A Guaporè.**

Prima di arrivare a Guaporè Sua Eminenza si fermò nella Parrocchia di « Dois Lageados », dove entrò in chiesa per ricevere l'omaggio di quella popolazione.

Verso sera ecco finalmente spuntare su uno sfondo di collina le due torri della Chiesa parrocchiale, dominante la cittadina di Guaporè, tutta parata a festa e animata da un insolito movimento di persone venute anche dalle Parrocchie circostanti. Il Cardinale, che viaggiava nell'automobile ufficiale assieme alle autorità locali, venne ricevuto davanti al Palazzo Municipale, salutato dal Sindaco e dal Parroco, R. P. Angelo Corso.

### **Giornate memorande.**

La giornata brevemente descritta non doveva segnare che l'inizio di altre assai più faticose, nelle quali la visita pastorale di Sua Eminenza sarebbe cominciata di buon mattino e terminata a notte inoltrata.

Il Superiore dei Missionari Scalabriniani fin dall'inizio fece intendere a Sua Eminenza il duro lavoro e le lunghe fatiche che avrebbe dovuto affrontare per poter visitare, nel breve giro di una decina di giorni, una parte delle numerose colonie italiane di quello Stato. Ma Egli non si meravigliò affatto e disse di essere venuto appositamente per questo e di aver davanti un esempio da emulare: il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini, che cinquant'anni prima aveva fatto lo stesso viaggio, non in aereo o in automobile, ma a schiena di mulo e su una carretta. « E poi questa fatica fisica mi farà bene anche alla salute » concluse sorridendo, Sua Eminenza.

Ospite nel Seminario dei Padri Scalabriniani, Sua Eminenza la mattina del 22 agosto celebrò la Messa e parlò ai Chierici; quindi tenne assistenza pontificale in parrocchia, dove pronunciò un eloquente discorso in onore della Madonna. Nel pomeriggio visitò le scuole comunali, l'ospedale e il Collegio delle RR. Suore Scalabriniane. Alla sera seduta solenne in Municipio, dove Sua Eminenza venne proclamato « Cittadino onorario di Guaporè » e ricevette in dono un oggetto tipico dell'artigianato locale: un grosso coltello in acciaio cesellato, custodito in un fodero tutto d'argento.

### Trionfale accoglienza nella borgata pioniera.

Così si può chiamare Nuova Bassano, perchè sorta dalla volontà e dai sacrifici di un gruppo di nostri coloni. Quegli uomini, nel Natale del 1896, dopo aver ascoltato le tre Sante Messe celebrate sopra il tronco di un albero ai margini della foresta dal R. P. Pietro Colbacchini, che là li aveva condotti a scegliersi nuove terre, accetta alla mano e con il loro Missionario in testa, cominciarono ad abbattere i primi alberi, proprio dove oggi svetta il bel campanile e sorge l'ampia nuova chiesa parrocchiale, nella quale riposano i resti mortali del grande pioniere che in terra brasiliana perpetuò il ricordo della sua Bassano del Grappa.

Qui Sua Eminenza ebbe l'accoglienza più caratteristica di tutto il suo viaggio: oltre ai discorsi, ai mortaretti, alle banderuole attraverso le strade, agli archi di bambù ecc., ebbe l'inaspettata sorpresa di vedersi schierati all'entrata del paese ben 420 uomini a cavallo che aprirono il corteo con un trotto caratteristico e del tutto sconosciuto anche a Sua Eminenza, che pur non ignorava l'equitazione, essendo stato in gioventù cappellano di cavalleria. Nel salire alla Chiesa, Sua Eminenza passò per la piazza dedicata al P. Colbacchini e dove troneggiava una copia in pietra della «Madonnina del Grappa», dono del Comune di Bassano del Grappa a Nuova Bassano in occasione del cinquantenario della morte del grande Missionario (1901-1951). In Chiesa il Cardinale tenne assistenza pontificale e parlò al popolo, che continuò ad applaudire l'Em.mo Ospite per tutta la mattinata. Perfino nella sala dove si pranzò irruperono le persone, sempre ansiose di far festa al loro Cardinale, che ancora una volta parlò e in una forma così confidenziale e paterna, come se si fosse trovato in mezzo al suo buon popolo veneto (sono sue parole). E qui la commozione velò la sua voce e fece luccicare gli occhi suoi e quelli di tutte le persone presenti.

Visitato l'ospedale parrocchiale e trattenutosi per un po' di tempo in quel noviziato dei RR. Padri Scalabriniani, Sua Eminenza prese la via del ritorno, sostando

ancora nella Parrocchia di « Nova Prata », ora sede comunale, per ricevere l'omaggio di tutta quella popolazione.

Si arrivò a Guaporè a sera inoltrata e assai stanchi. Sua Eminenza edificò i presenti, ricordando come Mons. Scalabrini, quando visitò Nuova Bassano, trovasse strade pessime in condizioni tali da non potervi transitare neppure a cavallo: il Servo di Dio vi arrivò ugualmente seduto su un seggiolone, che i buoni coloni reggevano come una portantina.

### **La parrocchia del Missionario Vescovo.**

Così viene chiamata ancora oggi « Encantado », dove fu parroco dal 1904 al 1910 P. Massimo Rinaldi poi Vescovo di Rieti. Questa Parrocchia fu la prima affidata ai Missionari Scalabriniani, che nell'aprile 1896 vi mandarono il P. Domenico Vicentini. Lo zelo del primo parroco, poi Superiore Generale della Congregazione, gli esempi virtuosi del P. Massimo Rinaldi e l'attività di altri ottimi successori hanno impresso in quel popolo un senso così profondo di pietà cristiana che ancora oggi perdura più che altrove. Questa della pietà, è stata la nota dominante dei festeggiamenti.

Celebrata la Santa Messa nel Seminario di Guaporè, la mattina del 24 agosto Sua Eminenza si mise in viaggio. Tra Guaporè e Encantado ci sono circa 60 chilometri di strada, in semplice terra battuta, serpeggiante in territorio montagnoso e interrotta da due fiumi, il « Guaporè » e il « Taquari » ancora senza ponti e che come 50 anni fa bisognava passare in « balsa »; ma questa volta la « balsa » era ornata di fronde verdi, proprio come quando quella buona gente porta in processione i suoi Santi. Dall'altra sponda del fiume, accanto alla banda musicale, c'erano gli incaricati di far scoppiare i mortaretti. Proprio in quell'ora fu comunicata la notizia della tragica fine del Presidente della Repubblica Dr. Getulio Vargas, e ogni manifestazione esterna fu sospesa, senza che però ne soffrissero le celebrazioni religiose.

Sua Eminenza ricevette il benvenuto sulla porta della

Chiesa di « Encantado »; poi assistette pontificalmente alla Santa Messa e parlò ai fedeli. Presenziò anche allo scoprimento di una lapide commemorativa del suo passaggio, posta accanto a quella che ricordava la visita del Servo di Dio Mons. Scalabrini, che il 20 settembre 1904 aveva benedetto quella stessa chiesa appena terminata e considerata grandiosa e ora divenuta così angusta, rispetto ai bisogni della popolazione, da doversi presto sostituire con un'altra già in progetto.

Nel pomeriggio Sua Eminenza presiedette la seduta solenne nel Palazzo Municipale, visitò il collegio delle RR. Suore, le scuole comunali e varie industrie locali.

Intanto in chiesa vari sacerdoti cominciavano ad ascoltare le confessioni dei fedeli, che continuarono fino a tarda notte, per ricominciare al mattino seguente, in cui Sua Eminenza ebbe la consolazione di distribuire il Corpo del Signore durante la Santa Messa a più di 500 persone.

### **Una cattedrale in aperta campagna.**

Ritornati a Guaporè per il pranzo, nel primo pomeriggio si riprese la strada in senso opposto, per raggiungere la Parrocchia di S. Luiz de Casca, con tappe nelle parrocchie di « Mossum », « Serafina Corrêa », « Vespasiano Corrêa » e « Villa Maria ».

Arrivato alla Casca verso sera, Sua Eminenza fu ospite del nuovo Seminario Scalabriniano, non ancora completamente terminato, ma già maestoso nelle sue linee, che richiamano quelle del grandioso collegio di Bassano del Grappa, essendo ambedue progettati dall'ing. Fausto Scudo. La mattina seguente Sua Eminenza celebrò la Santa Messa per i chierici e studenti del Seminario, rivolgendo loro la sua parola sempre tanto attesa.

Alle ore 10 assistenza pontificale e discorso nella Parrocchiale, una superba chiesa in stile gotico, che bene figurerebbe in qualsiasi grande città e che onora tanto la fede di quei buoni coloni e l'intraprendenza del Parroco P. Aneto Bogni di f. m. Il Cardinale indicando la

chiesa a S. E. il Vescovo della nuova Diocesi di Passo Fundo disse: « Questa potrebbe essere la sua cattedrale! ».

### « Nas Coxilhas do Sul ».

Nel frattempo erano arrivate le automobili dal lontano Sarandì, dove Sua Eminenza doveva arrivare ancora prima di sera, nonostante i cento e più chilometri di strada. Chi forniva le necessarie indicazioni questa volta era lo stesso Mons. Claudio Colling, Vescovo di Passo Fundo, che ben conosceva quelle località dalle sue visite pastorali.

La strada tagliata nel campo continuava come un lungo nastro rossastro gettato sul verde pascolo, non più discendendo valli o arrampicandosi sul dorso dei monti, ma ondulandosi e serpeggiando per un altipiano leggermente collinoso e assolutamente privo di alberi. Ad un certo punto S. E. Mons. Colling rompe la monotonia del viaggio dicendo: « Qui, Eminenza, siamo in pieno « campo »; le collinette si chiamano « coxilhas »; qui finora non c'è stato che l'allevamento del bestiame, come si vede dalle numerose mandrie pascolanti. Il proprietario o un suo dipendente fanno di tanto in tanto un giro a cavallo per rendersi conto se le bestie sono a posto. All'inizio dell'inverno, quando la « secca » impoverisce il campo di acqua e di erba, si tolgono i capi da macello ».

« Ma ora con la meccanizzazione agricola anche questi terreni cominciano ad essere lavorati e seminati a frumento, che da queste parti rende assai ». Così dicendo Mons. Colling indicava a Sua Eminenza, in lontananza, dei grandi tratti di verde chiaro: eravamo in primavera e il frumento era già in erba.

Finalmente, dopo quattro ore di viaggio, si cominciarono a vedere delle cime di alberi: era di nuovo la « colonia », quella che 40 anni fa lo scalabriniano P. Eugenio Medicheschi aveva indicato a un gruppo di coloni della cosiddetta seconda emigrazione, figli cioè dei nostri vecchi emigrati, che lasciavano le primitive località in cerca di altre più fertili. E a queste località gli emigrati

arrivarono dalla lontana colonia di « Monte Veneto », ora parrocchia di Catiporan, con la decisa e tenace volontà di fondare nella foresta una nuova città, come in realtà riuscirono a fare. La maggior parte di quegli intrepidi pionieri è scomparsa, ma è ancora vivo il loro primo Missionario, che nella sua veneranda vecchiaia ha avuto la felicità di vedere i suoi sforzi e il suo ardimento benedetti dal Cardinale Protettore della sua Congregazione religiosa.

Sua Eminenza fu ricevuto in paese dagli alunni dei collegi religiosi e davanti alla Chiesa venne salutato dalle autorità locali con a capo S. E. il Vescovo diocesano. Sua Eminenza terminò la faticosa giornata benedecendo e inaugurando i lavori del nuovo « ginnasio », frequentato da oltre un migliaio di alunni e alunne di Sarandi e dintorni.

La mattina del 27 agosto Sua Eminenza celebrò la S. Messa nella vasta chiesa di Sarandi, parlando ai fedeli che la gremivano e distribuendo numerosissime S. Comunioni.

Compiuta la visita all'ospedale e agli istituti religiosi, l'Em.mo Cardinale Piazza si diresse alla città di Passo Fundo, sede della Diocesi, dove presiedette l'assemblea generale dell'Azione Cattolica Diocesana, tenutasi nella Chiesa Cattedrale.

Poco dopo mezzogiorno l'aereo presidenziale era pronto per il decollo dall'aeroporto civile, dove Sua Eminenza venne salutato dall'Ecc.mo Mons. Vescovo Colling e dalle autorità locali.

### **Nello Stato del Paranà.**

Verso le 17 l'aereo era in vista di Curitiba, la bella e moderna capitale dello Stato del Paranà, dove Sua Eminenza si sarebbe fermato tre giorni. L'arrivo e la permanenza del Cardinale doveva avere forma assolutamente privata; ma all'aeroporto erano ugualmente presenti S. E. Mons. Emanuele Silveira D'Elbaux, Arcivescovo di Curitiba, S. E. il Dr. Benedetto Munhoz da Rocha, governatore dello Stato con i rappresentanti del Governo, il

Console Generale d'Italia, rappresentanze del Clero e delle comunità religiose.

Desiderio di Sua Eminenza era quello di iniziare subito la visita alle Parrocchie Scalabriniane e di mettersi in contatto con i fedeli desiderosi di vedere il « loro Cardinale », come 50 anni fa avevano visto il « loro Vescovo » nella persona di Mons. Scalabrini.

I primi coloni italiani si stabilirono nel Paraná nel gennaio 1878; ma solo nel 1886 ebbero definitivamente tra loro un Sacerdote italiano, il R. P. Pietro Colbacchini, che già aveva trascorso due anni in San Paolo. Da allora il gruppo coloniale italiano, stabilito nei dintorni di Curitiba, fu ininterrottamente assistito dai Missionari Scalabriniani, più tardi coadiuvati anche da altri Sacerdoti e religiosi.

Attualmente gli Scalabriniani nell'antica zona coloniale conservano le parrocchie di Santa Felicidade, Umbará e Rondinha con le Cappelle di Ferrara e Rebouças; solo recentemente è stata loro affidata anche la nuova parrocchia di N. S. « do Rocio » o della rugiada, situata nella periferia di Curitiba.

Data la brevità del tempo di cui disponeva, Sua Eminenza celebrò la Santa Messa e distribuì la Santa Comunione solamente nella parrocchia di N. S. do Rocio. A Santa Felicidade, che preparò a Sua Eminenza un entusiastico ricevimento, fu riservato l'onore di una assistenza pontificale, proprio nella Domenica in cui si trovava presente in Parrocchia l'immagine della Madonna Pellegrina, che diede occasione al Cardinale di pronunciare un commoventissimo discorso sulla devozione alla Madonna. In quello stesso giorno Santa Felicidade ospitò per qualche ora anche S. E. il Card. Gouveia di Mozambico, venuto ad ossequiare il suo illustre Collega.

Rondinha e Umbará, visitate in due successivi pomeriggi, prepararono degnissime accoglienze, ricambiate da Sua Eminenza con paterni discorsi e col dono della Benedizione Apostolica. Ad Umbará le RR. Suore organizzarono un simpatico trattenimento infantile.

La sera del giorno 29 Sua Eminenza si recò nuovamente nella chiesa di N. S. do Rocio per ricevere l'omag-

gio della Colonia Italiana di Curitiba, radunatavi dal Signor Console Generale il quale, al termine del suo indirizzo, espresse il voto di una particolare assistenza religiosa agli Italiani di quella città, desiderosi di poter avere una chiesa propria.

Il giorno seguente il Cardinale celebrò in Cattedrale per le Associazioni Cattoliche e gli istituti religiosi di Curitiba e in seguito presiedette alla riunione del Clero diocesano, appositamente convocato da S. E. Mons. Vescovo.

Interprete dei sentimenti di tutti i presenti fu un Sacerdote italiano a cui Sua Eminenza rispose raccomandando:

- 1) La cura delle vocazioni ecclesiastiche, per il necessario incremento dell'azione religiosa.
- 2) L'organizzazione dell'Azione Cattolica per una più ampia collaborazione nel ministero pastorale e sociale.
- 3) Lo sviluppo della pietà tra i fedeli sul piano liturgico, come arma contro la superstizione.
- 4) L'insegnamento del catechismo al popolo, per prevenirlo e difenderlo contro la propaganda protestante.

### **Il Legato Pontificio a Rio de Janeiro.**

Nel pomeriggio di quel medesimo giorno Sua Eminenza visitò il grande Collegio delle RR. Suore Zelatrici del Sacro Cuore, che pure vantano come loro Fondatore il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, il quale le aveva visitate 50 anni fa nella loro umile casetta di Santa Felicidade. Il giorno seguente, dopo aver celebrato nell'ospedale di N. S. da Luz, Sua Eminenza diede inizio a quella che fu la parte ufficiale del suo viaggio in Brasile, come «legato a latere» al Congresso Nazionale Mariano di San Paolo.

In aereo speciale del Governo Brasiliano, arrivò a Curitiba la rappresentanza governativa incaricata di accompagnare Sua Eminenza a Rio de Janeiro, dove giunse nel pomeriggio del giorno 31. All'aeroporto « Santos Dumont » era ad attendere il Cardinale S. E. il Signor João

Café Filho, presidente della Repubblica, accompagnato dalle Loro Eminenze i Cardinali Arcivescovi di San Paolo, Rio de Janeiro e Bahia, il Presidente della Camera dei Deputati, il Vicepresidente del Senato Federale, Ministri di Stato e altre autorità civili e religiose. Terminate le presentazioni, Sua Eminenza fu invitato dal Presidente della Repubblica a prendere posto nella sua automobile per essere accompagnato al palazzo « das laranjeiras » sua residenza ufficiale; nell'occasione passò in rassegna un distaccamento misto di forze armate che rendevano gli onori.

Sua Eminenza si fermò a Rio tre giorni, impegnato in visite e ricevimenti ufficiali al Palazzo del Governo, alla Camera dei Deputati, al Senato Federale, al Supremo Tribunale Federale, dovunque pronunciando importantissimi discorsi in lingua portoghese, da tutti apprezzati per l'elevatezza del pensiero, sempre adeguati alle varie circostanze, e per l'eleganza della forma resa gradita dalla buona pronuncia.

In quell'occasione Sua Eminenza il Cardinale Piazza ed il suo seguito vennero insigniti dell'onorificenza dell'Ordine « do Cruzeiro do Sul ».

La mattina del tre settembre il Cardinale venne accompagnato all'aeroporto, diretto a San Paolo in un aereo speciale pilotato dallo stesso Ministro dell'aeronautica, in compagnia di alte personalità e dei componenti la Missione Pontificia. All'aeroporto militare di San Paolo fu ricevuto dall'Ecc.mo signor Governatore dello Stato, Dr. Lucas Nogueira Garces, dagli Em.mi Cardinali, Vescovi, Segretari di Stato e altre autorità civili e militari. Fece subito visita di protocollo al Palazzo del Governo, all'Assemblea legislativa e al Tribunale di Giustizia, sempre pronunciando i suoi discorsi in portoghese. Durante la sua permanenza a San Paolo, Sua Eminenza fu ospite nel Palazzo Pio XII, residenza dell'Arcivescovo.

Quella stessa sera, nella nuova Cattedrale, il Cardinale Legato si presentò al popolo, che gli tributò un'entusiastica accoglienza, terminata con la consegna simbolica delle chiavi della città.

## **Il Congresso Nazionale Mariano a San Paolo.**

La solenne manifestazione di fede Mariana del popolo brasiliano, che si svolse dal 4 al 7 settembre, aveva la finalità di commemorare il primo centenario della definizione del Dogma della Immacolata e il cinquantesimo della solenne incoronazione di « Nossa S.ra Aparicida », patrona e regina del Brasile.

Sua Eminenza il Cardinal Legato iniziò le celebrazioni con la consacrazione della nuova cattedrale di San Paolo, presenti 4 Em.mi Cardinali e 50 Arcivescovi e Vescovi.

Secondo punto del programma fu l'arrivo a San Paolo della venerata immagine della Madonna « Aparicida », miracolosamente trovata da due pescatori nelle acque del fiume « Paraiba » nel 1707.

Le solenni sessioni di studio furono tenute nella piazza del Congresso di fronte al monumento dell'indipendenza, sulla collina d'Ipiranga.

In quei giorni ebbero luogo imponenti Comunioni generali di bambini, uomini e donne.

Il giorno 7 settembre, festa nazionale dell'indipendenza, Sua Eminenza il Cardinal Legato tenne il solenne Pontificale, dopo il quale venne radiodiffuso il messaggio del Santo Padre Pio XII al popolo brasiliano. Alla sera Sua Eminenza chiuse ufficialmente il Congresso con un discorso in portoghese. Il giorno seguente un corteo di parecchie centinaia di automobili accompagnò l'immagine della Madonna al Suo Santuario dell'« Aparicida do Norte », dove Sua Eminenza tessè le lodi della Vergine Santissima, presentandola al popolo brasiliano come fonte di grazie e di luce e come modello di virtù. Il 9 settembre aprì la conferenza episcopale brasiliana e fece ritorno poi a San Paolo, dove era atteso per la Consacrazione della Chiesa degli Italiani, conosciuta sotto il titolo di Nostra Signora della Pace.

### **Consacrazione della Chiesa degli Italiani.**

Alle ore 7 dell'11 settembre S. Em. il Card. Piazza entrava nel recinto della Chiesa della Pace, incomin-

ciando subito la funzione della consacrazione con la benedizione esterna e interna delle fondamenta e delle pareti della Chiesa e con l'iscrizione, sul marmoreo pavimento, dell'alfabeto greco e latino.

Durante tutto il tempo in cui la Chiesa rimase a porte chiuse, avvolta come in un'aria di mistero, rotto dal canto sommesso del coro dei Seminaristi alternantesi con la voce dell'Eminentissimo Celebrante, i fedeli, di fuori, pensavano al significato di quella cerimonia; alla consacrazione degli sforzi e dei sacrifici tenacemente sostenuti durante una quindicina d'anni dagli ideatori della Chiesa, dai suoi realizzatori, dai suoi benefattori grandi e piccoli, dalle umili e anonime — ma pur tante — vedove del Vangelo che ininterrottamente si susseguirono con il loro contributo e la loro collaborazione. Pensieri e ricordi che in tutti si effondevano in commozione e in un'effusione di grata riconoscenza verso la Madonna ed il Signore.

Verso le ore 10 le porte del Tempio si spalancarono per ricevere il corteo recante le sacre Reliquie dei martiri Letanzio e Casta e di S. Pio X, uguali a quelle che qualche giorno prima erano state racchiuse nell'altare maggiore della Cattedrale cittadina.

Eseguite poi l'unzione degli stipiti della porta centrale, la consacrazione dell'altare di S. Francesco e l'unzione delle 12 croci disposte lungo la navata interna della chiesa, S. Eminenza celebrò la S. Messa sul nuovo altare consacrato.

Il giorno 12 settembre, Festa del Santo Nome di Maria, Sua Eminenza il Card. Piazza rientrava nella Chiesa della Pace, questa volta nello splendore della Porpora Cardinalizia e accompagnato dalla Missione Pontificia che l'aveva seguito come Cardinale « a latere »: Mons. Ernesto Civardi, Mons. Luigi Valentini, Mons. Orazio Cocchetti, Comm. Giuseppe Giacomini, Comm. José Pires de Oliveira e Cav. Carlo Marini.

S. Em.za, che già al mattino aveva celebrato la S. Messa per le Associazioni parrocchiali, distribuendo numerose Sante Comunioni, a questa S. Messa fece solenne assistenza pontificale.

Festoni verdi con candidi fiori guarnivano gli altari e l'abside, e corone di alloro incorniciavano le croci consacrate delle pareti. La vasta navata era gremita di gente, come mai accadde in altre solennità, così che la maggior parte dei presenti dovette assistere in piedi alla lunga funzione; ma nessuno si stancò, poichè la presenza dell'inviato del Papa, che anche gli italiani di S. Paolo conoscono come il Cardinale degli emigrati, la cerimonia così suggestiva, il canto liturgico dei Seminaristi, ma soprattutto la consapevolezza d'essere tutti uniti come in un lembo d'Italia, ai piedi di Dio e della Vergine, aveva reso bella ogni cosa.

Al Vangelo il Cardinale Piazza, salito sul pulpito, pronunciò un discorso, in cui, con la sua parola autorevole, tra l'altro, dichiarò che la Chiesa della Madonna della Pace non è solo una parrocchia territoriale che cura il bene spirituale di tutti i fedeli ad essa appartenenti, ma è pure la parrocchia degli Italiani di S. Paolo ed il maggior monumento che la Costituzione Apostolica «*Exsul Familia*» abbia avuto nell'America Latina (1).

Alla fine della S. Messa S. Eminenza il Card. Piazza impartì a tutti la solenne Benedizione Papale, dono prezioso che egli aveva ottenuto dal S. Padre anche per gli italiani di S. Paolo.

### **Visita alle opere scalabriniane di S. Paolo.**

Durante il giorno 10 settembre S. Eminenza aveva visitato la Chiesa di S. Antonio a S. Paolo, la nuova parrocchia di Jundiá, dove, dopo essersi intrattenuto con le Rev.de Suore Carmelitane, benediva la prima pietra del Noviziato delle Rev.de Suore Scalabriniane. Il giorno seguente, celebrata la S. Messa nella Parrocchia di S. Bernardo, si portava pure a quelle di Ribeirão Pires e di Rudge Ramos.

Degna di nota è la riunione di tutti i Rev.di Padri

(1) L'8 gennaio 1956 l'E.mo Cardinale Motta, Arcivescovo di S. Paolo, erigeva nella Parrocchia territoriale della Madonna della Pace la Parrocchia di S. Francesco d'Assisi e di S. Caterina da Siena, destinata esclusivamente ai diocesani di nazionalità italiana.

della provincia di S. Paolo, tenutasi nel nuovo Seminario filosofico, presso l'Orfanotrofio, e presieduta dall'Eminentissimo Cardinale Protettore, alla cui presenza venne scoperta una lapide in ricordo della sua visita, accanto a quella che ricordava la permanenza in quella stessa Casa del Venerato Fondatore Mons. Scalabrini.

Sua Eminenza venne salutato dal Rev.mo P. Vicario Generale, che, avendo avuto la fortuna d'essergli stato compagno di viaggio, poteva testimoniare ai Confratelli i sacrifici compiuti, le innumerevoli manifestazioni della sua paterna benevolenza nei riguardi della Pia Società e la commossa ammirazione per il Venerato Fondatore, da lui nominato in quasi tutti i discorsi, con l'auspicio della sua futura glorificazione.

In segno di riconoscenza e come simbolo del loro filiale attaccamento, i Rev.di Padri offrirono a Sua Eminenza un anello pastorale d'oro, avente incastonata un'«acqua marina» brasiliana.

### **Una parrocchia di emigrati, diventata Diocesi.**

Nel 1904 il Servo di Dio Monsignor Scalabrini, trovandosi a S. Paolo, ottenne da quell'Ecc.mo Vescovo Mons. José de Camargo Barros la parrocchia di S. Bernardo, di vecchia fondazione brasiliana, ma in piena ripresa dalla fine del secolo scorso, quando vi si stabilì il primo nucleo di coloni italiani, che nella zona col progresso avevano portato anche i loro usi e costumi, specialmente di carattere religioso, così da richiedersi la presenza di un Sacerdote italiano.

Il Comune di S. Bernardo, che abbracciava tutto il territorio dell'attuale nuova Diocesi di S. André, poteva contare allora circa 10.000 abitanti. Altri nuclei di coloni italiani si erano intanto stabiliti al Pilar di Ribeirão Pires e a S. Gaetano, mentre qualche anno dopo, col sorgere delle prime officine, gruppi di lavoratori, specialmente Italiani, cominciarono ad abitare la zona dell'antica «Santo André da borda do campo», già colonizzata dal Portoghese João Ramalho, ancora prima della fondazione di S. Paolo.

Nel 1911 la Curia di S. Paolo smembrò da S. Bernardo le nuove parrocchie di Ribeirão Pires e di S. André, cui era annesso il borgo di S. Gaetano. Quei tre Parroci, tutti Scalabriniani, svolsero l'assistenza religiosa in tutto il territorio dell'attuale Diocesi fino al 1922, quando su di esso, per il continuo crescere della popolazione, furono create altre Parrocchie, man mano affidate ad altre Congregazioni Religiose e a Sacerdoti diocesani.

Per adeguarsi alle aumentate esigenze conseguenti al crescente sviluppo locale, i Padri Scalabriniani moltiplicarono le loro attività e costruirono dovunque nuove Chiese, scuole ed asili. Importanti lavori furono compiuti nella parte bassa della Parrocchia di S. André, dove la Chiesa della Madonna del Carmine divenne la nuova Cattedrale; la Canonica, l'Episcopio; il fabbricato delle opere parrocchiali, la Curia Vescovile; e la scuola parrocchiale, il Collegio Vescovile, nella cui area sorgerà il futuro seminario.

Tutto ciò volle mettere in evidenza l'Eminentissimo Cardinale, nel Suo elevato discorso, pronunciato dall'alto della gradinata della novella Cattedrale, dinanzi all'Em.mo Cardinale di S. Paolo, al nuovo Vescovo di S. André ed altri Ecc.mi prelati e ad una enorme folla di fedeli.

IL CARDINALE PIAZZA  
TRA GLI  
EMIGRATI ED I PROFUGHI IN GERMANIA

25 agosto - 7 settembre 1956

*(dalla relazione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Aldo Casadei)*

In Germania non tutti hanno dimenticato la visita che il grande Vescovo Bonomelli compì nel 1913 agli Italiani della Ruhr.

Erano gli anni in cui verso la Germania si avviavano più di 100.000 operai stagionali sparpagliandosi per ogni dove, dal Baden alla Prussia, dalla Lorena alla Baviera.

Certamente significativo è il fatto che proprio nell'anno primo della nuova emigrazione italiana in Germania (la terza, dopo quella che precedette la prima guerra mondiale e quella che accompagnò la seconda) il Cardinale Segretario della S. C. Concistoriale, il « Cardinale degli Emigrati » abbia voluto quasi dare il via a questa nuova emigrazione, confortandola della benedizione del S. Padre.

Qui non c'erano da fare consuntivi; il cantiere è appena aperto, sul terreno non vi sono che linee appena tracciate e forse ancora non sicure. Solo la prima pietra è stata posta ed è stato bello che il Cardinale si sia recato a benedire questa prima pietra.

Alla fine del primo anno di emigrazione si trovavano in Germania 10.000 nuovi operai italiani in gran parte stagionali. A questi bisogna aggiungere i 30.000 vecchi emigrati o figli di emigrati.

Per tutti questi, vecchi e nuovi, sono attualmente in Germania 9 Missioni Cattoliche Italiane, delle quali 2 aperte quest'anno. Ed ecco il luogo dove esse si trovano: Colonia, dove è anche la Direzione, indi Berlino, Amburgo, Hannover, Essen, Francoforte, Saarbrücken, Stoccarda e Monaco.

### **La Chiesa madre di tutti i popoli.**

Sua Em.za il Card. Piazza giunse in Germania il sabato 25 agosto incontrato, ancora prima del confine, dal Direttore della Missione Cattolica Italiana in Germania,

Mons. Aldo Casadei e successivamente dal Prelato Albert Büttner, Delegato tedesco per le opere di emigrazione.

I primi a incontrare Sua Eminenza dovevano essere gli « Emigrati per forza », i profughi dall'Est che nella domenica 26, in Monaco-Ludwigsfeld, vollero esprimere nelle loro varie lingue e nei loro vari usi, all'inviato del S. Padre, che sempre li ha soccorsi e difesi, tutta la loro filiale gratitudine. A sua volta il Cardinale manifestò ad essi l'augurio che cessi quanto prima la tristezza dell'esilio e la convinzione che verrà anche il giorno, prima di quanto si pensi, che gli esuli potranno finalmente ricongiungersi coi loro cari lontani.

### **Nella Metropoli del Reno.**

Ma Colonia doveva essere la meta principale del viaggio in Germania di Sua Eminenza il Card. Piazza!

Là doveva svolgersi, tra il 29 agosto e 2 settembre, il 77° Katholikentag (Congresso dei Cattolici Tedeschi) e Sua Em.za doveva recarvi la Benedizione del S. Padre.

Non tutti sanno che Colonia vien chiamata la « santa Colonia » per il numero di Martiri e di Reliquie e di Chiese che albergano tra le sue antiche mura.

E davvero tale titolo non era esagerato nei giorni del Katholikentag! La città si era trasformata in una immensa Chiesa dove si susseguivano cerimonie, processioni e riunioni e dove le centinaia di migliaia di visitatori erano tutti « pellegrini », particolarmente i 30.000 provenienti dalla zona sovietica.

Tra le cose che non si dimenticheranno fu la inaugurazione del Duomo, il giovedì 30 agosto, col Pontificale celebrato dall'Em.mo Card. Piazza e l'intervento delle supreme autorità della Repubblica Federale compresi Heuss e Adenauer.

Memorabili pure la processione eucaristica fluviale sul Reno e il Pontificale per i profughi della Germania Orientale celebrato dallo stesso Em.mo.

Nobile e gradito riconoscimento dell'attività della S. Congregazione Concistoriale, di cui il Card. Piazza è

posto alla direzione, fu la più alta decorazione della Repubblica Federale, la « Gran Croce di Benemerenzza », conferitagli dal Capo dello Stato e consegnatagli ufficialmente a Bonn dal Ministro degli Esteri, Von Brentano, il quale motivò la concessione « per l'assistenza spirituale prestata ai Tedeschi all'estero », e rivolse a Sua Eminenza un nobile indirizzo che riportiamo qui di seguito in una nostra traduzione in lingua italiana.

Vostra Eminenza,

*Il Sig. Presidente della Confederazione ha conferito a Vostra Eminenza la Gran Croce dell'Ordine per Benemerenzza della Repubblica Federale della Germania. Ho l'onore di presentare questa decorazione a Vostra Eminenza coi miei auguri più distinti. Il Sig. Presidente della Confederazione ha voluto esprimere così il ringraziamento del popolo tedesco per il lavoro instancabile di Vostra Eminenza i di cui frutti sono affluiti abbondantemente anche ai tedeschi viventi nell'estero.*

*La Sua previdenza, Eminenza, si estende in primo luogo alla cura agli stranieri nell'estero e con ciò anche alla cura spirituale agli emigranti tedeschi ed ai marinai. Anche nella Repubblica Federale non è rimasta sconosciuta, la parte che ebbe Vostra Eminenza nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia » promulgata da Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII nel 1952, nella quale sono esposti i principii della cura spirituale ai cattolici domiciliati nell'estero. Così alle Comunità tedesche cattoliche, disperse per tutto il mondo, è stato dato il diritto naturale a ottenere la loro istruzione religiosa nella loro lingua madre, affinché possano attendere ai loro obblighi ecclesiastici in modo più efficace.*

*Durante i Suoi numerosi viaggi oltremare ed attraverso l'Europa Vostra Eminenza ha avuto occasione di accertare personalmente come vengono realizzate le sapienti disposizioni del Sommo Pontefice, tanto importanti per la vita religiosa degli emigrati. Vostra Eminenza ha potuto altresì rendersi direttamente conto di quanto sia spesso dura la sorte degli emigranti. Ella ha visitato parecchie colonie di stranieri esistenti nella Repubblica Federale e diverse Istituzioni per la cura spirituale ai profughi ed agli esiliati delle zone orientali, nonché agli*

altri gruppi nazionali esistenti nel nostro Paese. Quest'anno, poi, sono stati più numerosi i gruppi di operai italiani emigrati nella Germania Occidentale ed ho appreso che Vostra Eminenza si incontrerà anche con essi.

Mi permetta di esprimere la speranza che Vostra Eminenza, dopo aver visitato la Repubblica Federale, possa trarne la impressione che sia stato fatto tutto il possibile per conservare a chi vive lontano dalla Patria la propria vita spirituale e per facilitare ad essi l'adempimento degli obblighi religiosi.

Voglia gradire infine Vostra Eminenza rinnovati ringraziamenti per essersi voluta interessare particolarmente degli emigranti ed emigrati di lingua tedesca e della loro cura spirituale.

A tale indirizzo il Card. Piazza rispose con il seguente discorso:

Signor Ministro,

*Mi sento grandemente onorato nel ricevere l'alta distinzione con la onorificenza della Gran Croce di Benemerenzza che l'Ecc.mo Signor Presidente della Repubblica Federale si è compiaciuto benevolmente di conferirmi, e che V. E. mi ha consegnato or ora con parole amabili che hanno toccato il mio cuore. Vorrei pregarLa, Signor Ministro, di farsi interprete presso l'Ecc.mo Presidente della mia commossa accettazione e profonda riconoscenza.*

*Comprendo bene che nella mia umile persona si è inteso onorare l'ufficio affidatomi dall'Augusto Pontefice, di presiedere alla Sacra Congregazione Concistoriale cui compete di provvedere all'assistenza religiosa e spirituale di quanti, per qualsiasi motivo, si trovano fuori della propria Patria. E' appunto in tale ufficio che ho avuto il privilegio d'interpretare il pensiero e il volere del Papa Pio XII nella redazione della Costituzione Apostolica « Exsul Familia », la quale è diventata, per così dire, la Magna Charta dell'attività della Chiesa in questo settore particolarmente delicato, che presenta i problemi vari ed urgenti dell'assistenza ad una classe di persone la più travagliata e bisognosa. La onorificenza, che mi viene ora conferita, implica il riconoscimento della sensibilità e provvidenza*

della Chiesa e del Vicario di Cristo a favore degli emigranti, dei profughi, degli esiliati di tutte le nazionalità nella grave ora presente. Ed è perciò che mi sento il dovere di ringraziare anche a nome della Congregazione Romana e, oso dire, dello stesso Pontefice che umilmente rappresento.

E' ancora in funzione di tale ufficio che ho intrapreso la visita ai Sacerdoti da noi incaricati dell'assistenza spirituale dei propri connazionali in terra straniera e agli stessi esuli ed emigrati, che mi circondano dovunque della più commossa e lieta accoglienza. Dopo i viaggi a tale scopo in Svizzera, in Francia e nell'America Latina, eccomi a percorrere la Germania e, fra poco, il Belgio e l'Olanda. Dai primi contatti che ho avuto con numerosi gruppi di nazionalità estere viventi nella vostra ospitale Nazione, posso dire di aver constatato che il popolo tedesco, e in particolare il vostro Governo, fa quanto è possibile per appoggiare l'opera dei Cappellani cattolici e per alleviare le condizioni disagiate di tali stranieri. Mi tengo anzi certo che tale comprensione aumenterà, e il già valido appoggio agli emigrati, esuli ed espulsi, specie dall'oriente, diventerà sempre più decisivo ed efficace per comprovare a queste popolazioni i caratteri della loro civiltà cristiana — religione, lingua, cultura — anche in vista dell'auspicato ritorno nelle patrie risorte.

Devo un particolare ringraziamento per aver ammesso in Germania un notevole contingente di emigrati italiani che, assillati dalle esigenze della vita, cercano lavoro e pane in questa Nazione ch'è tutta un cantiere di attività per la ricostruzione e per la maggiore floridezza del domani. Anche per questi miei connazionali chiedo comprensione ed aiuto nella misura delle possibilità, e voglio sperare che la loro condotta e il loro lavoro siano sempre degni della Patria d'origine e del grande Paese che li ospita.

Il motivo precipuo della onorificenza concessami, espresso poco fa da V. E., è la prestazione nostra a favore degli emigranti e degli emigrati di lingua tedesca per la loro cura spirituale. Posso assicurarLa, Signor Ministro, che le sollecitudini di S. S. Pio XII verso il popolo tedesco saranno da me e dal Dicastero, a cui presiedo, fedelmente assecondate anche in questo campo di attività religiosa per i vostri connazionali all'estero. Le provvidenze di Roma trovano la più generosa corrispondenza nell'insigne Episcopato Germanico e nell'apposito Comitato, a cui

*è preposto l'intelligente e infaticabile Prelato, Mons. Bütner. Nell'opera dei Sacerdoti della loro stessa lingua e nazione, che diventeranno sempre più numerosi, gli emigrati germanici troveranno in ogni parte del globo il miglior presidio e fedele custodia delle nobili tradizioni religiose, morali e civili del Popolo tedesco, in un felice connubio di fede e di amor patrio.*

**« Vi porto il saluto dell'Italia e la benedizione del Santo Padre ».**

Fra tante e colossali manifestazioni di fede e di sentimento popolare si incastonò quella, anche se meno appariscente però assai spontanea e fervorosa, degli emigrati italiani che ebbero l'alto onore e la grande gioia di avere tutto per loro, in quella solenne domenica mattina del 2 settembre, il « loro Cardinale ». Erano convenuti da ogni parte: dalle campagne della Westfalia e della Renania, dalle miniere di carbone della Ruhr e dalle cave di pietra del Bergisches Land, dai cantieri edilizi della periferia di Colonia e dalle belle gelaterie italiane sparse in ogni città.

Quando risuonarono nella Chiesa di S. Andrea le solenni parole: « Vi porto il saluto dell'Italia e la benedizione del S. Padre », gli animi di tutti fremettero di gioia e di commozione. Insieme coi 400 italiani, quasi tutti lavoratori, erano la maggior parte dei loro Missionari e le più alte Autorità italiane, dall'Ambasciatore d'Italia a Bonn al Console italiano in Colonia.

Dopo la funzione gli Italiani si strinsero attorno al « loro Cardinale » che poté sentire, si potrebbe dire fisicamente, quanto gli Emigrati italiani gli portino affetto e riconoscenza.

**A Berlino e Amburgo.**

Lunedì 3 settembre Sua Em.za il Card. Piazza partì in volo per Berlino, dove fra l'altro fece visita al cimitero dei Caduti italiani e alla Casa Pio XII, dove c'è la sede della Missione Cattolica Italiana.

Il mercoledì 5 giunse ad Amburgo per presiedere, il giorno seguente, le riunioni dei Missionari italiani di Germania, Svezia e Danimarca nonchè quella dei Segretari dell'« Apostolatus Maris ».

Il venerdì 7, il venerato Ospite lasciò Amburgo e la Germania per proseguire in direzione del Belgio dove era atteso dalle diecine di migliaia di nostri connazionali colà residenti.

Nel viaggio di ritorno verso l'Italia, dopo la visita in Belgio e Olanda, Sua Eminenza toccò nuovamente la Germania facendo sosta, il 28 settembre, a Saarbrücken e Stoccarda.

Così anche larghe rappresentanze di quei connazionali ebbero la gioia di ricevere la benedizione e la parola dell'Eminentissimo Visitatore.

LA VISITA APOSTOLICA  
IN BELGIO E OLANDA

7 - 26 settembre 1956

*(dalla relazione dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Domenico Forte)*

Il numero speciale del bollettino « La Missione » del mese di settembre, preannunziava la visita che Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, avrebbe fatto agli Emigrati e Rifugiati nel Belgio e nell'Olanda come « un giro pastorale » e « un avvenimento storico ». A fatto compiuto, possiamo dire che tale definizione fu assolutamente esatta.

Fu un giro pastorale anzitutto per la vasta e svariatissima serie degli incontri con gli emigrati di ogni nazionalità, nei locali delle loro opere, nei campi di baracche, nelle « cantines », nelle officine, presso la miniera sinistrata e le famiglie delle vittime a Marcinelle; per le riunioni con i loro Missionari e Dirigenti laici a Bruxelles, durante due giornate consecutive; per gli Uffici religiosi celebrati in ogni angolo del Belgio e dell'Olanda, e i discorsi pronunciati davanti alle folle e davanti alle varie categorie di persone.

E la visita di Sua Eminenza fu anche un « avvenimento storico », quale magnifica testimonianza dell'interessamento e della vicinanza della Chiesa al mondo operaio, e soprattutto a quello più umile e sofferente, il mondo emigrato e rifugiato. La Chiesa, in uno dei suoi personaggi più eminenti e dei più diretti e immediati collaboratori del Santo Padre, si è avvicinata, quasi mescolata con i piccoli, con gli umili, con gli esuli, per dividerne la tristezza, conoscerne le difficoltà ed i bisogni per provvedervi quanto possibile, e dire la parola del conforto e della speranza cristiana.

Possiamo riunire in tre punti la serie delle attività esplicate dal Cardinale degli Emigrati in Belgio: 1) visite alle Opere sociali e religiose delle comunità

straniere; 2) manifestazioni sacre nelle Chiese e nelle Cappelle; 3) direttive chiare e illuminate al Congresso dei Missionari e delle loro opere a Bruxelles.

### **Visita alle opere sociali e religiose.**

Tra il primo gruppo di attività vanno segnalate le visite seguenti:

**A) La visita alla sede centrale del Patronato e dei Circoli ACLI a Bruxelles**, nel tardo pomeriggio del lunedì 10 settembre. Sua Eminenza sostò a lungo nell'Ufficio, che è pure la sede della direzione e redazione del « Sole d'Italia », ricevendo l'omaggio dei membri del Segretariato centrale, dei Segretari regionali, presentati dal sig. Umberto Stefani, Segretario Centrale e Direttore del settimanale. L'augusto Visitatore seguì col massimo interesse il resoconto dell'attività del Patronato ACLI e dello sviluppo promettente dei Circoli ACLI; prospettò la necessità e l'urgenza di portare le ACLI anche in Olanda e promise d'intervenire per la sollecita cessione dei nuovi locali destinati alla sede centrale delle ACLI.

**B) La visita alla sede centrale del MOC (Movimento Operaio Cristiano)**, compiuta in quella stessa serata. Il discorso con cui il Cardinale rispose all'indirizzo d'omaggio pronunciato dal Presidente nazionale signor Oleffe toccò in particolare tre punti: 1) compiacimento per la felice soluzione che il MOC ha saputo dare ai problemi della vita sociale della classe operaia; 2) la gratitudine della Chiesa per l'inserimento dei lavoratori stranieri nell'attività del movimento operaio belga; 3) il rilievo che il Belgio cattolico, come fu sempre all'avanguardia nello studio e nella soluzione dei problemi sociali, così ebbe sempre un posto di preminenza nell'applicazione pratica delle Encicliche Papali.

**C) La visita alla Missione Cattolica Ucraina** seguita dall'incontro con tutti i Missionari ucraini del Belgio (lunedì 10 settembre).

**D) La visita e la Benedizione della nuova sede**

della Missione Cattolica Polacca e la riunione di tutti i Missionari Polacchi del Belgio (11 settembre).

E) La visita della « Casa Ungherese », sede di quella Missione Cattolica (stesso giorno).

F) La visita alla Università Cattolica di Lovanio (martedì sera 11 settembre).

G) La visita al Pensionato Salesiano dei Rifugiati dell'Est a Tournai (venerdì 14 settembre).

H) La visita alle sede centrale dell'ONARMO a Bruxelles e riunione di tutti i Missionari Italiani del Belgio (lunedì 17 settembre).

I) La visita e la Benedizione della Casa dei Missionari Stranieri a Liegi (sabato 22 settembre).

### **Manifestazioni sacre - La grande giornata iniziale di Bruxelles.**

Sua Eminenza il Cardinale Piazza, prima ancora del suo arrivo in Belgio, si sentiva compenetrato dell'atmosfera causata dalla catastrofe di Marcinelle; perciò suggerì agli organizzatori della sua visita di dare alle principali cerimonie religiose il carattere del suffragio e dell'espiazione per le anime delle vittime. Le più solenni manifestazioni liturgiche furono quelle di Bruxelles nella vasta e artistica Collegiale di Sainte Gudule, e quella, sulla piazza di Marcinelle-Haies, in prossimità della tragica miniera.

A Bruxelles la Messa Solenne fu celebrata da Mons. Dejardin, Delegato dell'Episcopato Belga per gli stranieri, assistito da un Missionario ungherese e da un altro cecoslovacco. Sua Eminenza il Cardinale Piazza, nello splendore della Porpora, vi assisteva dal trono, avendo a fianco Mons. Forte, Direttore dei Missionari italiani ed il Rev. Padre Kubsz, Rettore della Missione Polacca; vi facevano corona sei minatori in divisa e quattro paggetti in costume, italiani gli uni e gli altri. Su appositi inginocchiatoi presenziavano S. E. Mons. Forni, Nunzio Apostolico, con l'Uditore Mons. Asta e il Decano di S.te

Gudule e Mons. De Voghel, Protonotario Apostolico. In posti distinti si notavano S. E. l'Ambasciatore d'Italia e Consorte, i Sigg. Rey, Ministro degli Affari Economici, Diederich, Capo di Gabinetto del Ministro del Lavoro, De Neeff, Governatore del Brabante, Vandenheuvel, Direttore Generale dell'Amministrazione delle Miniere, il Segretario Centrale del Patronato ACLI, sig. Stefani, il Direttore Generale dell'ONARMO in Belgio, sig. Bini, nonché numerosi parlamentari, tra cui l'ex Primo Ministro Pholien e varie personalità del mondo diplomatico, consolare ed ecclesiastico. Facevano bella corona all'Altare i numerosi vessilli delle Associazioni Cattoliche italiane e di altre nazionalità. Davanti alla balaustra era eretto il catafalco attorno al quale erano allineati minatori in divisa con la lampada accesa. La folla cosmopolita (belgi, italiani, polacchi, ucraini, ungheresi, cecoslovacchi, sloveni, ecc.) che gremiva il vastissimo tempio, aveva dato uno spettacolo di commozione già al momento dell'ingresso del corteo cardinalizio, e ora si raccoglieva silente e devota. Al Vangelo Sua Eminenza pronunciava dal pulpito, prima in francese, poi in italiano, un commovente discorso, ritrasmesso poi dai diversi sacerdoti stranieri nella propria lingua.

*« Con senso di profonda commozione — così esordiva Sua Eminenza — ho messo piede su questa terra del Belgio, dove tanti emigrati trovano lavoro e pane, tanti profughi generosa ospitalità, a conforto della loro sventura. Ed oggi sono particolarmente lieto di poter assistere in questa bella Chiesa al Divino Sacrificio con voi e per voi, implorando dal Signore grazie e benedizioni sulle vostre persone, sulle vostre famiglie e sulla vostra quotidiana fatica ».*

Indi Sua Eminenza esprimeva il suo cordiale omaggio al venerando Episcopato belga *« che tanto s'interessa della situazione religiosa e morale dei profughi e degli emigrati »*, alle Autorità amministrative e politiche, ed ai Rappresentanti diplomatici delle diverse nazioni ivi presenti.

Infine salutava il nobile Popolo belga che accoglie come fratelli i profughi e gli emigrati.

Indi, rivolgendosi a questi, proseguì: *« A voi dilettezzimi*

*Profughi e Rifugiati, porto il saluto di Roma e la Benedizione del Sommo Pontefice. E' questo lo scopo del mio viaggio, che ha un carattere pastorale e apostolico ».*

Indirizzandosi poi particolarmente agli Italiani: « *Ed ora rivolgo a voi, cari connazionali italiani, il più affettuoso saluto nella nostra lingua materna. Il pensiero nostalgico della Patria e della famiglia che avete lasciato temporaneamente, assillati dal bisogno, non vi abbatta lo spirito, ma piuttosto lo conforti nella luce della fede e della speranza cristiana... Siate forti nella fede! è questa l'esortazione che io tolgo dai Libri Santi per indirizzarla a voi, quasi una consegna e una parola d'ordine, per il vostro presente e per il vostro domani... Porto a voi con fierezza il saluto d'Italia e di Roma. A voi e a tutti i presenti a questa commovente cerimonia, impartirò alla fine la Benedizione Papale, che l'Augusto Pontefice mi ha autorizzato a portare come dono della sua squisita ed universale paternità ».*

Ai profughi d'oltre cortina riserbava accenti commossi: « *Questo felice incontro di Bruxelles mi mette ancora una volta a contatto con voi, rifugiati delle diverse nazionalità: Polacchi, Ucraini, Ungheresi, Sloveni, Croati, Lituani, ed altri ancora, che vi trovate qui per lavoro, ma i più come espulsi dalla terra natale sotto l'iniqua pressione della violenza. A voi tutti sono in dovere di rivolgere una particolare parola di conforto e d'incoraggiamento. La vostra presenza rende qui l'immagine viva e visibile della Chiesa Cattolica, una e santa, che raccoglie nel suo seno i popoli di tutte le lingue e nazioni, formando una perfetta unità di fede, di culto e di governo, sotto la guida infallibile del Vicario di Cristo. A voi mi è particolarmente gradito di portare il saluto di Roma, Madre dei Popoli, e del Padre Comune, il Sommo Pontefice. Ed è un saluto vibrante e commosso, come a figli più cari, appunto perchè più bisognosi e perseguitati. Con quanta passione nel cuore e nell'anima voi pensiate alle vostre Patrie lontane, dove regna il dispotismo, è conclusata la dignità umana, negata la libertà di pensiero e di religione, noi possiamo facilmente comprendere; ma vi siamo vicini a patire e a pregare per voi, per i vostri cari, per la risurrezione dei vostri Paesi nella libertà che Dio ha donato agli uomini e alle nazioni ».*

Rievocando la catastrofe di Marcinelle, il Cardinale pronunciò nobili parole: « *Purtroppo giungo in questo paese dopo la grande sventura che l'ha funestato, gettando in lutto tutta la nazione e, con essa, la nostra Italia, e le altre popolazioni, a cui appartenevano le numerose vittime di Marcinelle. Il pensiero va con immenso dolore a questi umili lavoratori che trovarono la morte in un modo così tragico in fondo alla miniera..., va alle famiglie desolate che perdettero nelle persone dei loro cari anche il necessario sostegno della povera vita; va, soprattutto, alle anime entrate improvvisamente nel mistero della eternità, per le quali si elevò e si eleva ancora la cristiana preghiera del suffragio. Ed io stesso, al termine di questa Messa Solenne, impartirò l'assoluzione esequiale nella consueta forma liturgica. Mentre mi unisco al lutto delle nazioni e delle famiglie duramente colpite dalla sciagura, e mentre invoco per le vittime, con la preghiera della Chiesa, l'eterno riposo e la pace dei giusti trapassati « cum signo fidei », esprimo il voto che nuove ed efficaci provvidenze vengano studiate e messe in opera per evitare ulteriori disastri, e dare così alle generose e spesso eroiche schiere operaie, quella sicurezza della vita che consenta di guadagnare il pane a sè e alla famiglia con serenità e fiducia, attraverso il duro sacrificio del quotidiano lavoro. Alla preghiera per i caduti si aggiunge perciò la più fervida preghiera per tutti i lavoratori delle miniere, degli stabilimenti e dei campi, soprattutto in questa nobile ed ospitale nazione ».*

Terminata la Messa, Sua Eminenza impartiva solennemente la Benedizione Papale. Rivestiti quindi i paramenti per il rito funebre, il Cardinale Piazza procedeva, tra l'emozione generale, all'assoluzione al tumulo per le vittime di Marcinelle, mentre s'innalzano sotto le volte del tempio le meste note di un « Pie Jesu » eseguito dalla Corale italiana di Bruxelles.

### **La seduta accademica del pomeriggio.**

« La vostra visita è simile a quelle che l'apostolo Paolo faceva alle prime comunità cristiane in Oriente ». Queste parole, con le quali esordì Mons. Dejardin nel salone gremito del Collegio Saint Michel, alla presenza del-

l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, del Vescovo lituano Mons. Sloskans, del Console d'Italia a Bruxelles, di numerose altre personalità religiose e civili, e soprattutto di numerosissimi emigrati e rifugiati di ogni altra nazionalità, riassumono la caratteristica principale della serata di omaggio che venne offerta all'inviato del Sommo Pontefice.

**Unione di fede e di sofferenza:** questo spirito si tradusse nei canti mirabili dei giovani rifugiati dell'Est, raccolti dai Salesiani nella scuola tecnica « Don Bosco » di Tournai. « La campana della sera », interpretata in polacco; « Andiamo sulle montagne », cantata in ucraino; « O Signore, sii lodato », inno liturgico russo, furono i pezzi più belli della serata, che tradussero in una polifonia originale le nostalgie e le speranze degli esuli. Anche la Corale « Pio X » eseguì con l'abituale potenza il Coro degli Svizzeri di Guglielmo Tell, ed una delicatissima « Ave Maria », composta dallo stesso Cardinale Piazza, quando, in gioventù, coltivava con successo la musica.

La sofferenza, trasformata in gaudio dello spirito, commosse i presenti, quando un gruppo di giovani ciechi e di sordomuti dell'armonia reale di Woluwe-Saint-Lambert eseguì un concerto orchestrale e un intermezzo di « carillons », veramente originale. Bimbe ucraine e polacche, vestite di giubboncini di seta variopinta, con la fronte coronata di rose e biondi capelli spioventi sulle spalle, presentarono sulla scena le loro caratteristiche danze nazionali. Infine tre minatori italiani, a nome di tutti gli stranieri in Belgio, con toccanti parole di presentazione, offrirono a Sua Eminenza il dono di una lampada da minatore, « simbolo, essi dichiararono, del nostro lavoro, del nostro sacrificio, ma soprattutto della nostra fede, che il lavoro e il sacrificio illumina e sublima... e non si spegne mai... ».

Quando l'E.mo Cardinale Piazza prese la parola alla fine dell'accademia, la commozione gli velava la voce:

*« Sono venuto — Egli esordì — col desiderio di portare un raggio di sole in mezzo alle giornate non sempre serene dei*

*nostri emigrati. Un programma vasto m'attende e io chiedo al Signore la grazia e la forza di portarlo a termine. Oggi questo programma ha trovato un prologo grandioso e commovente. La cerimonia di stamane per le vittime di Marcinelle mi ha profondamente commosso e rimarrà tra i ricordi più sacri della mia vita. Vorrei dirvi un « grazie » per la manifestazione di questo pomeriggio, un grazie grande come la basilica di Sainte Gudule... ».*

E, dopo aver rilevato ch'egli intendeva portare, nell'umiltà della sua persona, la presenza della Chiesa Romana e del Sommo Pontefice, e che avrebbe voluto essere l'altoparlante del Papa, per dire quello che Lui solo sa dire, l'Eminentissimo Presule specificò i suoi ringraziamenti: all'Ecc.mo Nunzio Apostolico « che si occupa con cuore paterno di tutti gli emigrati e gli esiliati », a Mons. Dejardin, a S. E. Mons. Sloskans, alle corali, ai vari oratori.

*« I canti e le armonie che oggi abbiamo ascoltato sono i simboli dell'armonia celeste, creata dalla fede e dalla speranza, e protesa verso la suprema armonia di pensiero, di cuore e d'azione, che realizza il voto del Redentore « Ut sint unum ».*

Dopo un pensiero rivolto alla Chiesa perseguitata oltre cortina, e l'affermazione che dal « martirio verrà la risurrezione », Sua Eminenza terminò nel nome e nel ricordo del Padre Comune, il Romano Pontefice, all'indirizzo del quale e del suo rappresentante autorizzato, ivi presente, si elevarono nutriti applausi.

### **Visita alla zona mineraria del Limburgo.**

Il Cardinale degli Emigrati in due giorni compì le sue visite alle comunità italiane e straniere nel Limburgo belga, toccando i centri principali, abitati dai nostri lavoratori, minatori nella totalità. Accompagnavano Sua Eminenza oltre i Monsignorini Dejardin e Forte, anche Mons. Broeks e il Sig. Canonico Nulens, Delegato Vescovile per gli Stranieri di quella Provincia; erano presenti anche il Console d'Italia Dott. Casali, l'Agente

Consolare di Hasselt, Sig. De Vito, e l'Ispettore dei Doposcuola italiani in Belgio, Prof. Guerra. L'accoglienza fatta all'E.mo Visitatore fece rivivere il quadro delle migliori feste popolari d'Italia. A Eisdén e Houthalen, il mercoledì 12 settembre, a Winterslag e Waterschei l'indomani, la popolazione italiana, belga, polacca, ucraina, slovena, ecc., si riversò in massa sulle vie e assiepò le Chiese per vedere e ascoltare l'inviato del Papa. Con i Dirigenti dell'Azione Cattolica e delle ACLI, con i Missionari ed il Clero locale si schierarono al completo le Autorità civili, ovunque colà credenti e praticanti come la gran massa delle loro buone popolazioni. Alla S. Messa, celebrata in ognuna delle quattro località, davanti a folle di fedeli e in un clima di grande fervore, Sua Eminenza faceva seguire il suo discorso caldo di conforto e di esortazione, invitando gli emigrati e rifugiati a restare fedeli a Cristo, al Papa, alla Chiesa. Il discorso era poi tradotto in fiammingo e nelle lingue slave.

Merita rilievo il fatto che Sua Eminenza si compiacque partecipare al pranzo a Houthalen in una « cantine » di minatori, presenti il Sindaco, l'Agente Consolare d'Italia, il Segretario Centrale del Patronato ACLI, e alcuni Ingegneri della miniera. Fu una nuova occasione per il Principe della Chiesa di manifestare, in una semplice, umile baracca, resa tuttavia gaia da un addobbo di manifesti e di tricolori, la sua grande, paterna bontà: la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, dimostrava anche così le sue premure, e la sua vicinanza agli umili, ai poveri, agli emigrati.

Sua Eminenza visitò anche il campo di baracche di Lanklaar, dove subì un vero assalto dai connazionali, uomini, donne, e bambini, che volevano baciargli l'anello, e riceverne l'immaginetta-ricordo. Colà s'interessò vivamente presso le competenti Autorità per la soluzione del problema degli alloggi e della scuola per gl'Italiani. Nella Chiesa di Waterschei benedisse due bandiere, una delle ACLI, l'altra dell'AFI (Associazione Famiglie Italiane).

## Nel Borinage, nel Centro e a Marcinelle.

Il venerdì 14 settembre ebbe inizio con un breve ma lietissimo incontro di Sua Eminenza il Cardinale Piazza con la piccola collettività italiana di Clabecq, ai piedi della « Madonna degli Emigranti », nella sua Cappellina. Ad attendere l'augusto Visitatore con la folla di connazionali, erano il Missionario e tutto il Clero belga della zona, preceduti dal Sig. Decano e dai Parroci. I saluti e le presentazioni avvennero tra le acclamazioni al Cardinale degli Emigrati. Seguirono nella Cappella affollatissima preghiere e canti, indi la paterna, confortatrice parola di Sua Eminenza, e la sua Benedizione. All'uscita fu uno stringersi confidente, filiale intorno al Porporato che ebbe per tutti un sorriso, una parola buona, una benedizione. Qualche gruppo fotografico e... via di corsa verso la nuova tappa, mentre echeggiavano gli evviva al « Cardinale degli Emigrati ». Il tempo ristretto non impedì a Padre Giorgio di ottenere una visitina di sfuggita anche alla « Casa Nostra » di Tubize.

Poi ci fu la visita, il ricevimento e il pranzo a Tournai, nella bella Istituzione dei Giovani Rifugiati dell'Est.

Infine quella sera stessa Quaregnon riservò al Visitatore illustre una delle accoglienze più entusiastiche e solenni, nella vastissima piazza comunale, gremita di popolo in festa, con a capo il Borgomastro, circondato dal suo Consiglio Comunale e da altre autorità e rappresentanze. Era presente anche il Console d'Italia a Charleroi. Il borgomastro porse al Cardinale i suoi deferenti omaggi e il benvenuto in quella vecchia città operaia, uno dei più antichi centri minerari del Belgio (l'estrazione del carbone vi fu iniziata nel 1209), che possiede il pozzo più profondo del mondo (fino a 1.412 metri) e che ospita 3.800 emigrati, appartenenti a ben 20 nazionalità diverse, di cui oltre 3.000 Italiani. Quella calorosa accoglienza e quell'omaggio a un Principe della Chiesa furono tanto più significativi in quanto il Borgomastro e la grande maggioranza del Consiglio Comunale sono socialisti e Quaregnon fu la culla del socialismo in Bel-

gio. Seguirono gli omaggi del Delegato italiano (il Presidente degli Uomini Cattolici) e dei Delegati dei Polacchi e degli Ucraini. Un corteo, preceduto dalla Banda Musicale, portò Sua Eminenza e la folla alla bella e grande Chiesa parrocchiale, dove ebbe luogo la celebrazione della S. Messa con il discorso particolarmente eloquente di Sua Eminenza e la Benedizione Papale.

All'indomani, sabato 15 settembre, fu la volta di Ressaix (Bacino del Centro), dove durante la Messa alcuni bambini italiani ricevettero la Prima Comunione. Il discorso di Sua Eminenza tradì la commozione; insistette soprattutto sull'educazione cristiana dei figliuoli, fatta di esempio prima che d'insegnamento. Seguì un pranzo sociale di una sessantina di coperti, dove, senza regole di protocollo, Autorità religiose e civili, Dirigenti di miniera, Delegati di Sindacati e di Mutue, e semplici minatori, sedevano fraternamente mescolati. Sua Eminenza stessa, nella sua tavola, aveva davanti a sè degli aelisti e dei minatori polacchi.

Nel pomeriggio visita ai numerosi degenti stranieri, italiani particolarmente, nella immensa Clinica di Jolimont.

La sera il Cardinale degli Emigrati era a Maurage, ancora nel Bacino del Centro, che Lo accolse festosamente. La piccola Chiesa parrocchiale era gremita per la Messa e il discorso di Sua Eminenza. Seguì nella grande sala dell'« Etincelle » una seduta accademica di omaggio all'E.mo Visitatore, presenti le Autorità e rappresentanze, col concorso della Banda Musicale della Miniera, della Corale « Pio X », di un gruppo corale polacco, ecc.

Domenica 16 settembre Sua Eminenza celebrò la S. Messa nella Chiesa italiana di S. Maria Goretti, a Marchienne. Era giusto che i minatori italiani, che avevano costruito con tanta fede e generosità la loro Chiesa, ricevessero il solenne compiacimento dell'inviato del Papa. Il Cardinale, sia nel discorso che pronunciò al Vangelo, come nei colloqui con i Missionari, espresse tutto il suo plauso per la magnifica realizzazione e i suoi voti per l'incremento della vita spirituale dei nostri emigrati.

Le qualità oratorie di Sua Eminenza il Cardinale

Piazza sono universalmente note. Durante il suo viaggio nel Belgio e nell'Olanda, egli non tralasciò di parlare almeno due o tre volte al giorno, talora fino a cinque o sei volte, con una efficacia e una varietà di argomenti che sbalordì tutti. Ma uno dei discorsi più belli e commoventi fu certamente quello pronunciato sulla piazza di Marcinelle Haies, dopo la Messa Pontificale del Vescovo di Tournai, domenica 16 settembre. Ne riportiamo il testo integrale.

*Noi ci troviamo qui raccolti, dominati tutti da uno stesso lugubre pensiero, con il cuore in pianto ma con l'anima irradiata dalla luce della speranza cristiana, per commemorare l'immensa catastrofe di Marcinelle, che ha fatto tante vittime, associando nel lutto numerose famiglie e, con il popolo belga, il popolo italiano, il polacco e altri ancora. Non è tuttavia una semplice commemorazione: è la più sublime azione sacra, che unisce al sacrificio umano il sacrificio della Vittima divina, immolata sull'altare eucaristico ad implorare pietà per i vivi e per i defunti.*

*Ed io sono con voi, giunto dalla Città eterna, centro della Cristianità, sede del Vicario di Cristo, del quale vi porto il paterno compianto e l'Apostolica Benedizione. Sono con voi a piangere e a pregare: con l'Angelo di questa Diocesi, l'Ecc.mo Vescovo che or ora ha offerto il Divino Sacrificio per i suoi figli di adozione, caduti nella terribile catastrofe; con il Clero che partecipa al servizio dell'altare, e particolarmente con i Sacerdoti addetti all'assistenza dei lavoratori, a cui fu tanto più grave la tragica sciagura; con voi, soprattutto, operai delle diverse nazionalità — belgi, emigrati, profughi — profondamente feriti e scossi dalla perdita di tanti compagni nell'immenso disastro; infine con i famigliari delle vittime qui presenti di persona o in ispirito; con voi donne desolate, che perdeste il compagno della vita e il sostegno della famiglia, con voi bimbi invocanti il babbo che non risponderà più al vostro richiamo...*

*Sì, piangiamo insieme e preghiamo. Nell'ora della tristezza e della prova non v'è conforto più grande che la preghiera, la quale avvicina il Cielo alla terra, Dio all'uomo, per versare balsamo sulle ferite e luce sul cammino buio ed incerto della vita presente. Preghiamo per i morti. Noi non sapremo mai, non*

potremo mai immaginare il dramma tremendo di quei minatori, sepolti nelle viscere della terra, quando irruppe la vampa fatale e dilagò l'incendio con la rapidità della folgore, impotenti ad arrestarlo, a cercare scampo, a trovare uno spiraglio di aria respirabile, forse uccisi sul colpo, forse straziati e consumati in una lenta spasmodica agonia...

Preghiamo per quelle anime immortali così tragicamente balzate nel mistero dell'eternità. La Messa di questa domenica s'introduce con le parole del Salmo: « Sei giusto, o Signore, e retto è il tuo giudizio: fa al tuo servo secondo la tua misericordia ». Segnati essi dal carattere cristiano, trapassati col segno della fede, noi pensiamo che per essi la misericordia di Dio abbia prevalso sul giudizio terribile della sua giustizia: pensiamo che una invocazione a Dio, salita dal fondo dell'anima in quegli estremi momenti, abbia ottenuto il trionfo della divina misericordia. Ed ora noi preghiamo con la liturgia della Chiesa, affinché quelle anime, interamente purificate, vengano introdotte sollecitamente nel luogo dell'eterno riposo, della vera felicità, nella luce dei Santi, anche a compenso del loro supremo sacrificio: « *lux aeterna luceat eis, cum Sanctis tuis in aeternum* ».

Noi preghiamo fervidamente anche per i vivi: per i famigliari superstiti, che sentono lo strazio delle perdite repentine, e si trovano nell'indigenza e nell'incertezza del domani: povere famiglie di lavoratori, che ricevevano dal lavoro del congiunto il pane quotidiano dell'esistenza. A dir vero, la sciagura improvvisa e tremenda ha aperto largamente le vie dei cuori alla beneficenza con sussidi straordinari per i loro primi e immediati bisogni. Ma dobbiamo pregare la Divina Provvidenza che voglia intervenire anche nel lungo domani, prossimo e lontano, movendo i cuori degli uomini a quella solidarietà nella sventura ch'è il fiore più bello della carità cristiana.

Ma la più accorata e ardente preghiera è per voi, compagni delle vittime, che continuate a portare, giorno per giorno, il peso di un sacrificio spesso eroico, affrontando, per amore dei vostri cari, i pericoli e le insidie degli abissi in seno alla terra, alla quale strappate a forza il tesoro nascosto per i bisogni dell'economia moderna e per il progresso della civiltà: voi autentici benefattori dell'umanità in cammino. Ebbene: che non avvenga mai più che le vostre lampade si spengano in quella profondità e la notte si chiuda inesorabilmente sulle vostre persone: ma le

*vostre lampade vi accompagnino sempre attraverso ai cunicoli fino ad uscire, dopo la quotidiana fatica, all'aria e al sole per godere del frutto del vostro lavoro. Non solo questo noi chiediamo: la lampada dei minatori — l'ha detto uno di voi — è simbolo di quella fede che arde nelle vostre anime, di quella speranza che illumina i vostri passi verso una patria più alta, nella beatitudine infinita di Dio. E questa vostra lampada, ne sono certo, non si spegnerà mai.*

*La comune preghiera si allarga anche a favore di tutti coloro che si trovano interessati ed impegnati alla grandiosa opera del lavoro umano nel Belgio ed altrove. Noi chiediamo al Signore che dia ai datori di lavoro e ai responsabili della cosa pubblica tanta luce di saggezza e fermezza di propositi da attuare sempre più e sempre meglio quelle provvidenze tecniche che sono necessarie ed indispensabili ad impedire nuovi disastri e il doloroso moltiplicarsi di vittime innocenti, quali oggi commemoriamo.*

*E' questa la nostra preghiera, a cui dà valore la preghiera liturgica della Chiesa, Madre nostra tenerissima, Sposa di Cristo e suo Corpo mistico, nel quale si compie mirabilmente la comune partecipazione alle gioie e ai dolori di ciascun membro, si attua perennemente la mistica trasfusione della vita divina, si rinnova eucaristicamente il Sacrificio Redentore. Ecco che con noi è Gesù Cristo medesimo, il quale prega, soffre e s'immola per la nostra salvezza.*

*Alla fine di questa Messa solenne, sarò lieto di comunicarvi il dono del Vicario di Cristo, Capo visibile del suo Corpo mistico, il Sommo Pontefice, il quale è qui presente in ispirito: vi impartirò la Benedizione Papale, a cui è annessa la Indulgenza Plenaria. « Oremus pro Pontifice nostro Pio »: preghiamo dunque per la salute e prosperità del Papa, il più grande vostro Amico e Benefattore, e per il successo della Sua missione apostolica intesa a dare al mondo un avvenire di prosperità, perchè è missione di giustizia, di amore e di pace.*

Il silenzio delle diecimila persone, che ascoltavano il discorso del Cardinale sulla vasta piazza, intorno al catafalco, era interrotto dai singhiozzi e talvolta dalle grida di dolore delle vedove. A poche centinaia di metri, sotto la sagoma nera del « terril », l'altoparlante della

miniera dirigeva le manovre delle squadre di salvataggio, che riportavano alla superficie i corpi delle ultime vittime.

### **Namur, Seraing, Liegi: ultime tappe in Belgio.**

La visita dell'Eminentissimo Cardinale Piazza, nella zona di Namur, ebbe due momenti di particolare commozione: il colloquio con i cavatori di pietra a Namèche, e la visita alla «cantine» di Sclayn. Quando Sua Eminenza, al termine d'una conversazione che lo mise a contatto con tutti i problemi di vita e di lavoro di quei bravi operai, tracciò il gesto della benedizione, si videro tutti quei 150 uomini piegare i ginocchi a terra e farsi il segno della croce. E quando, nel tardo pomeriggio di quella giornata (21 settembre) il Cardinale si recò nella «cantine» i nostri lavoratori vollero a tutti i costi offrirgli un bicchiere di vino che venne bevuto in comune tra i canti popolari della nostra Patria. Un momento di silenzio e di raccoglimento accompagnò la deposizione di una corona di fiori sulla roccia dove trovò tragica morte il Re Alberto del Belgio, a Marche-les-Dames.

A Tamines-Alloux (Basse Sambre) in quella stessa sera, come la sera innanzi a Cheratte (Liegi), fu celebrata la S. Messa nella Chiesa parrocchiale affollatissima, ed all'uscita si rinnovò la scena commovente di una folla compatta che si stringeva intorno al Cardinale: piccoli e grandi, uomini e donne, si sforzavano di avvicinarlo per baciargli l'anello, riceverne la benedizione, dirgli una parola, esporgli un caso; mamme e babbi coi loro piccini in braccio chiedevano la S. Benedizione. Sua Eminenza sembrava felice in mezzo a tanta ressa.

Sabato 22 settembre, Sua Eminenza compì un pellegrinaggio privato al Santuario di Banneux, celebrandovi la Messa nella Cappellina delle apparizioni della Madonna dei Poveri.

Alle ore 10.30, a Seraing, dopo un cordialissimo incontro col Clero del Decanato, presentato dall'ottimo Sig. Decano, visitò le officine metallurgiche dell'Espérance-Longdoz, accompagnato dalla Direzione e da una

decina di operai italiani, intrattenendosi durante la visita con molti altri lavoratori italiani e stranieri e parlando familiarmente con loro. La Direzione aveva inoltre disposto che al termine della visita tutti i dipendenti stranieri potessero riunirsi intorno a Sua Eminenza per una conversazione familiare.

Alle 12,30, a Liegi, visita e Benedizione della Casa dei Missionari stranieri.

Infine, la sera, Sua Eminenza giunse a Verviers, a 25 chilometri da Liegi; seguì un ricevimento a Petit-Rechain, con discorso del Borgomastro, e poi un corteo di macchine scortò il Cardinale fino alla Chiesa di Notre-Dame gremita di fedeli belgi e italiani, dove fu celebrata la S. Messa. Sua Eminenza pronunciò un discorso e, dopo l'Incoronazione dell'effigie della Madonna di Pompei, impartì la Benedizione Papale. Quindi, in processione, la Vergine fu trasportata nella Cappella di « Casa Nostra », sede della Missione Italiana, al Canto della « Salve Regina ».

Domenica 23 settembre, fu l'ultima giornata che Sua Eminenza trascorse nel Belgio. Di buon mattino egli si recò a Seraing, dove vi è la sola « Missio cum cura animarum » del Belgio. Sua Eminenza, accolto festosamente da un foltissimo gruppo di Italiani, celebrò la Messa nella prima Cappella Italiana di questo paese, insufficiente a contenere la folla che traboccava nel cortile. Nel suo discorso Sua Eminenza si compiacque di quella Messa, seguita dalle preghiere e dai canti di tutti, e per le numerose Comunioni. Dopo la Messa fu benedetto da Sua Eminenza il nuovo Centro Cattolico Italiano, che corona la serie delle opere realizzate da quella Missione che lavorò indefessamente per far trovare pronta, per la visita del Cardinale, una magnifica sala, attrezzata per riunioni, serate ricreative e incontri familiari.

Quivi uno degli emigranti italiani presenti rivolse all'Em.mo Ospite il seguente commosso indirizzo:

Eminenza Reverendissima,

*Si può bene immaginare tutta la gioia e tutta la contentezza che trabocca dal nostro cuore nel trovarci alla Sua pre-*

senza. Per noi emigrati è di somma consolazione il sapere ed il vedere che c'è chi pensa anche a noi e si interessa così da vicino dei nostri problemi, in modo particolare di quelli religiosi.

Anche se qui siamo stranieri lanciati per le vie del mondo, spinti dalla necessità di trovare un pane materiale, che purtroppo la nostra terra non ci può dare, tuttavia ci sentiamo sempre fieri di essere cristiani, di vivere alla luce che viene da Roma e di mantenere le nostre tradizioni religiose.

Per questo ci è di grande conforto nel nostro esilio forzato che anche dei sacerdoti della nostra cara patria si fanno esuli con gli esuli, emigrati con gli emigrati e con tanto sacrificio lavorano instancabilmente per mantenere in noi la fede e la pratica religiosa. Quanto è bello per noi nella nostra vita religiosa potere seguire le nostre care tradizioni!

Se per noi dove ora viviamo sono cambiati il cielo e il clima, gli usi e i costumi, l'aver con noi i nostri sacerdoti che parlano la nostra lingua e comprendono a fondo i nostri sentimenti, ci rende meno dura la vita e meno sentito il distacco di tutto quell'insieme di persone e di cose che ci ha visto nascere e crescere.

L'aver con noi i nostri sacerdoti ci dà, vorremmo dire, una sensazione pratica che la Chiesa è veramente una madre che segue da vicino i suoi figliuoli.

Quanto è bello sentire predicare ancora nella nostra lingua quelle verità sacrosante, che uniche ci danno un po' di sostegno e di speranza nel nostro esilio forzato e nelle tristi vicende della vita!

Quanto ci è caro sentire i nostri figli dire le stesse preghiere che noi pure abbiamo imparato da bambini e quanto ci è dolce sentirci accompagnati nelle varie tappe della vita religiosa: Cresima, Comunione, Matrimonio, dai nostri Sacerdoti Missionari.

E' per questo, Eminenza, che noi qui presenti, a nome di tutti, vorremmo esprimere il voto che i missionari siano più numerosi, perchè così ci potranno seguire più da vicino; e vogliamo sperare che anche qui in Belgio possano sorgere molte chiese affinchè possa rifiorire la fede e la pratica religiosa che è certamente un vanto del popolo Italiano.

Alle 11 Sua Eminenza assistette alla Messa degli Ucraini a Liegi, nella Chiesa dei Padri Redentoristi.

tenendovi appropriata allocuzione. Messa solenne, con la dovizia di apparati e di cerimonie che sono proprie dei Riti orientali, e con la partecipazione attiva dei numerosi fedeli, venuti anche da lontano. La presenza di Sua Eminenza e le Sue toccanti parole che si riferivano alla sorte dolorosa della loro Patria, commossero e confortarono vivamente la comunità ucraina di Liegi e del Belgio.

Questa Domenica si chiuse nella Cattedrale di Liegi con una delle manifestazioni più solenni di tutto il giro apostolico di Sua Eminenza, non tanto per solennità di riti (fu una Messa semplice), quanto per numero di fedeli intervenuti (circa tremila). Belle le esecuzioni della Corale di Ougrée. Commovente quel « Pater Noster », lentamente recitato nelle diverse lingue: varie le lingue, ma unica la preghiera, perchè unica la fede, come unico il Padre di tutti che sta ne' cieli.

Lunedì 24 settembre, a chiusura del suo giro pastorale, quasi a coronamento e sigillo, epilogo magnifico e altamente significativo, di una dura fatica apostolica, Sua Eminenza il Cardinale Piazza celebrò la Messa in fondo alla miniera Gosson-Kessales della regione di Liegi. A 960 metri di profondità, nella galleria principale che conduce alle taglie e alle vene nelle quali i minatori compiono il loro penoso lavoro, circa millecinquecento persone avevano preso posto per assistere al Divino Sacrificio: uomini, donne e perfino bambini, sopra i dodici anni. Per la prima volta i parenti dei minatori si trovavano a qualche passo dalle taglie, e molti non poterono nascondere la loro emozione. Era stato eretto un Altare molto semplice, che poggiava su due berline cariche di carbone, con un Crocefisso fra quattro lampade da minatore accese. Sopra un'altra berlina, carica di carbone, troneggiava la cara Madonna di Loreto, alla cui protezione era stato affidato il giro pastorale di Sua Eminenza. Quando il Cardinale apparve nella galleria, da una parte e dall'altra dell'altare, la folla s'inginocchiò per riceverne

la benedizione. Un minatore italiano, a nome di tutti, diede a Sua Eminenza il benvenuto con le seguenti parole:

Prima che Vostra Eminenza inizi la celebrazione del S. Sacrificio della Messa, a chiusura del giro pastorale in questa terra che ci ospita, sia permesso all'umile sottoscritto da 50 anni all'estero e da 10 anni minatore, nella sua qualità di Presidente del Circolo ACLI di S. Nicolas e a nome di tutti i lavoratori del carbone, della pietra e dell'acciaio, esprimere... il nostro sentito ringraziamento e la nostra profonda riconoscenza per essere venuto a trovarci nelle nostre case, nei nostri campi, sui luoghi di lavoro, non disdegnando di scendere a 1000 metri sottoterra per portarci con la Sua presenza Gesù — Eucaristia in questo luogo di tormento e di un lavoro duro e oscuro.

Ci sforzeremo di comprendere il profondo significato di questa Cerimonia, che resterà indimenticabile per noi tutti, soprattutto perchè nel lungo martirologio del sangue versato da tanti uomini qui nelle viscere della terra si unisce (forse per la prima volta), quello sparso dall'Uomo-Dio sulla Croce e rinnovato nel Santo Sacrificio.

Grazie, Eminenza, e sensibile al suo gesto paterno noi Le facciamo una promessa. Ci proponiamo, per quanto è dato alla nostra fragilità e debolezza umana, di non offendere più il Santo Nome di Dio, troppe volte profanato in questo luogo della nostra quotidiana fatica.

Le promettiamo che anche qui nell'oscurità, tra il rombo dei motori e nella polvere che impregna i nostri poveri polmoni, avremo sempre la forza di gridare la nostra fedeltà a Dio, alla Chiesa e al Papa!

Al suo ritorno a Roma, si faccia interprete di questi nostri sentimenti presso il Santo Padre.

La Messa fu ascoltata in un'atmosfera di raccoglimento e di preghiera tutta particolare da quegli uomini, donne e fanciulli, imploranti dal Signore protezione per i lavoratori della miniera, e misericordia per i loro compagni defunti. Dopo la Messa Sua Eminenza rivolse la sua parola commossa alla folla dei fedeli, e la sua voce era diffusa lontano dagli altoparlanti. Parlò della suggestività di quella Messa che, celebrata nel fondo di quella miniera,

gli ricordava le catacombe di Roma. Parlò della devozione e fiducia nella Madonna, della preghiera di suffragio per i morti della miniera, della protezione per i vivi; sottolineò la promessa dei minatori di non profanare più la miniera e il loro lavoro, con la bestemmia. E chiuse auspicando che « come dalle catacombe romane è uscita la civiltà cristiana, così da queste catacombe del lavoro umano abbia a sorgere una nuova società più fraterna, più giusta ».

**Sua Eminenza il Card. Piazza in Olanda (24, 25 e 26 settembre).**

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, 24 settembre, Sua Eminenza partì per l'Olanda. Ad Anversa fece una piccola sosta per visitarvi l'Apostolatus Maris ed incontrarvi una bella rappresentanza di quella comunità italiana. Simpatico incontro, rallegrato anche dai canti della Corale S. Antonio: era presente anche il Console d'Italia ad Anversa. Rispondendo ad un indirizzo di omaggio del Missionario, Sua Eminenza disse brevi parole di compiacimento e di esortazione.

La prima manifestazione avvenne quella sera stessa del lunedì 24 settembre, verso le ore 9, all'Apostolatus Maris di Rotterdam, dove Sua Eminenza arrivò, proveniente da Anversa, accompagnato anche dal Cappellano Direttore dell'Apostolatus Maris di Anversa. Era atteso sulla soglia del bel palazzo dal Direttore dell'Opera, con tutti i suoi Padri Cappellani, cui si erano aggiunti quelli di Amsterdam, e dalle personalità, tra cui il Console d'Italia a Rotterdam. Il solenne ricevimento ebbe luogo nel magnifico vasto salone della fiorentissima Opera, dove ogni anno passano circa 45 mila marittimi di tutte le nazionalità. Era presente tutto il personale dell'Opera, collaboratori e collaboratrici, ed alcune centinaia di marittimi, italiani nella maggior parte, e di operai anch'essi italiani. L'ingresso di Sua Eminenza fu salutato da un maestoso « Sacerdos et Pontifex » cantato da una distinta Corale. Seguì un altro coro, poi il Rev. Padre Direttore rivolse a Sua Eminenza un devoto indirizzo, pre-

sentando un quadro dell'attività dell'Apostolatus Maris di Rotterdam, certo uno dei più attivi e meglio organizzati. Sua Eminenza rispose con parole di ringraziamento e di elogio, per il Rev. Padre Direttore e per i Rev. Confratelli dell'Opera e per tutti i collaboratori e le collaboratrici, facendo voti vivissimi perchè la florida Istituzione sempre meglio e sempre più «vivat, crescat, floreat». Indi Sua Eminenza visitò i diversi locali, e particolarmente la piccola e la grande Cappella e, dopo una cena affrettata, ripartì per l'Aja, dove giunse a notte inoltrata, ancora atteso da Sua Eccellenza Mons. Giobbe, Internunzio Apostolico, di cui restò ospite graditissimo.

**Il martedì 25 settembre**, nella mattinata, Sua Eminenza visitò alcune Opere Cattoliche Olandesi. Nel pomeriggio dopo aver ricevuto le Autorità, tra cui l'Ambasciatore e il Console d'Italia, recatisi a rendergli omaggio, s'incontrò con i Cappellani degli stranieri in Olanda. La sera si svolse una solenne manifestazione religiosa nella parrocchia degli Angeli Custodi all'Aja. Ricevuto tra due fitte ali di popolo e di bambini biancovestiti, fu celebrata Messa bassa, nella vasta Chiesa, zeppa di fedeli, stranieri e olandesi, e fu impartita la Benedizione Papale. Quindi nella grande sala adiacente si ebbe una seduta accademica in onore di Sua Eminenza, riservata soprattutto agli emigrati e rifugiati. Eccone in brevi termini lo svolgimento: omaggio floreale di una bimba italiana, vari discorsi fra cui anche quello del Missionario italiano. Chiuse la riunione un paterno discorso di Sua Eminenza.

**Il mercoledì 26 settembre**, Sua Eminenza partì in mattinata per il Limburgo Olandese; a mezzogiorno arrivò a Geleen, nella zona mineraria, dove fu ospite dei RR. Padri Carmelitani. Nel pomeriggio, in una sala del Collegio annesso, avvenne il breve ma simpatico incontro con i minatori italiani, fatti convenire anche dagli altri centri della regione. Vi erano anche dei rifugiati dei paesi d'oltre cortina; assistevano, inoltre, S. E. il Vescovo Coadiutore di Roermond, il Borgomastro della cittadina ed i Dirigenti della Miniera, nonchè diversi Re-

ligiosi incaricati dell'assistenza agli emigrati, tra cui un italiano. Vennero letti indirizzi di omaggio a Sua Eminenza nelle diverse lingue, cui Sua Eminenza rispose paternamente con parole di conforto e di esortazione.

Il viaggio apostolico attraverso il Belgio e l'Olanda era terminato. Cominciava già ad imbrunire quando Sua Eminenza prese la strada per il Lussemburgo. Era accompagnato dal Padre Benedettino, Segretario dell'Internunziatura Apostolica in Olanda, e da una scorta della Polizia olandese, che si adoperò per ridurre a nulla le formalità del passaggio di frontiera. Il viaggio, quasi avventuroso, proseguì nella notte fonda, con lunghi tratti di nebbia fitta, in un continuo susseguirsi di scrosci violenti di pioggia. Sua Eminenza raggiunse a tarda notte la capitale del Lussemburgo, ansiosamente atteso e festosamente accolto dalle Terziarie Carmelitane, nella loro modernissima Clinica. L'indomani, in una sala della Casa Generalizia attigua, Sua Eminenza il Cardinale Piazza, nominato da Sua Santità il Sommo Pontefice, Cardinale Protettore della Congregazione — riconosciuta recentemente di diritto pontificio — presente tutta la Comunità con la Rev. Madre Generale, presente pure l'Ecc.mo Vescovo Coadiutore ed altre Autorità diocesane, prendeva solennemente possesso della Protetoria.

### **Il Congresso dei Missionari e delle Opere di emigrazione.**

La Visita di Sua Eminenza il Cardinale Piazza in Belgio è stata una felice occasione per tenere a Bruxelles un Congresso sull'Emigrazione. Non può lasciarsi sotto silenzio questa rassegna non solo perchè Sua Eminenza ne fu l'occasione, ma soprattutto per la sua partecipazione attiva al Congresso e per le direttive e consegne autorevoli che ne diede a conclusione. Il Congresso si tenne per due giorni (18 e 19 settembre), nella Sede Centrale della JOC, sempre tanto ospitale. Raccolse i Missionari delle varie comunità straniere e i Dirigenti delle loro Opere religiose e sociali.

La prima giornata fu dedicata alle relazioni sull'attività religiosa d'ogni gruppo nazionale. Parlarono i Di-

rettori delle Missioni, italiane, polacche, ungheresi, ucraine, cecoslovacche, jugoslave, tedesche. Due fattori principali emersero in piena luce.

1) Mentre i gruppi etnici minori, rappresentati da certe nazioni d'oltre cortina, vivono dispersi e quasi assorbiti ormai nella comunità belga, i due gruppi più forti (gli Italiani ed i Polacchi) mantengono in pieno la loro fisionomia tradizionale. Pertanto, per la prima categoria è auspicabile, come migliore soluzione del problema religioso, l'integrazione nella vita parrocchiale belga; per gli Italiani ed i Polacchi invece, si rivela indispensabile una larga autonomia di apostolato, con Opere e Associazioni proprie, che ricomponga un po' all'estero l'ambiente spirituale della Madre-Patria.

2) Confrontando la relazione del Direttore polacco con quella del Direttore italiano, emerge una situazione ben differente delle due emigrazioni. Gli emigrati polacchi contano tra i loro laici una notevole « élite »: intellettuali e professionisti di elevata cultura ed educazione, temprati alle lotte religiose e sindacali già nella loro patria, dove sovente brillarono per la loro eroica resistenza al comunismo. L'emigrazione italiana invece è emigrazione di massa, senza grande cultura e senza specificazione professionale, operaia: operai improvvisati, strappati al pacifico lavoro dei campi, buone donne di famiglia, impreparate alla nuova vita, così diversa da quella dei loro villaggi. Le eccezioni confermano la regola. Questo fatto non è estraneo alla bassa percentuale di praticanti tra gli emigrati italiani, a differenza dei polacchi. E' una difficoltà di più che aggrava l'apostolato dei Missionari Italiani.

Nella seconda giornata, parlarono i laici. Da parte italiana, il Delegato dell'Azione Cattolica, delle ACLI, e dell'ONARMO: assenti invece i Delegati italiani dei Sindacati. Molto apprezzate furono le relazioni di Giuseppe Di Domenico, per l'Azione Cattolica, di Lino Facco, per le ACLI, della Signorina Dalmazzo per l'ONARMO. Fu messo in evidenza il compito di primaria importanza che compete ai laici nell'apostolato religioso e sociale; la discussione che ne seguì mise ancora una volta in rilievo

che la stessa attività dei Missionari sarebbe poco fruttuosa se non avesse come obiettivo importante la formazione dei militanti laici.

Sua Eminenza, che aveva seguito con grande interesse i lavori delle due giornate, li sintetizzò alla fine e ne tirò le conclusioni, venendo a spiegare e chiarire i concetti principali della « Exsul Familia ». E chiuse, auspicando che uno studio approfondito del problema degli emigrati in Belgio, nella luce di quel documento, porti a una sua prudente, intelligente, graduale applicazione, come avvenne già in altri paesi, quali la Francia e la Svizzera.

## I N D I C E

Prefazione . . . . .	pag. 5
Tra gli emigrati italiani in Svizzera . . . . .	» 7
In Francia e nel Lussemburgo . . . . .	» 13
Fra gli emigrati italiani in Brasile . . . . .	» 39
Il Cardinale Piazza tra gli emigrati ed i profughi in Germania . . . . .	» 59
La Visita Apostolica in Belgio e Olanda . . . . .	» 69